L
VI

L.XVI Q.xi 34164/P

79279

(P)

SAGGIO ISTORICO RAGIONATO DELLA CHINACHINA

DEDICATO

ALL' ECCELLENTISSIMO MAGISTRATO

DELLA SANITA' DI VENEZIA

DA IGNAZIO LOTTI

PROTOMEDICO DELL' ISTRIA,

E Socio Corrispondente dell' Accademia delle Scienze, Belle Lettere, ed Arti di PADOVA.

Sane auro, & gemmis longe prætiosior est cortex.

Geoffroy Tr. de Mat. Med. T. II. p. 179.

1791.

Divinum hoc inventum majores nostros latuit, nec nostra id lubens recepit ætas: pauci id probarunt Medici, multi vero in eo deleteriam vim suspicati sunt; sed vicit tandem eorum pervicaciam, aut metum constans, felixque experientia.

Senac de Febr. Lib. II. p. 192.

WELLCOME LIBRARY INSTITUTE

ILLUSTRISSIMI, ED ECCELLENTISSIMI

SIGNORI

SOPRA PROVVEDITORI, E PROVVEDITORI

ALLA SANITA'

Missier ANDREA MEMMO Cavaliere, e Procurator di San Marco. Sopra Provveditor.

Signor BORTOLO PRIULI 5.° Sopra Provveditor.

Signor BORTOLO GRADENICO. Provveditor.

Signor GIOSEPPE GIOVANELLI. Provveditor.

Signor ALESSANDRO GRITTI. Provveditor.

Questo mio Saggio della China abbastanza felice per avere sortito la sua origine ben avventurata da un Vostro ossequiato

Comando, Eccellentissimi Signori, indi più fortunato per essere accolto dall' insigne Vostro Patrocinio, si gloria finalmente di ritornare a Voi in questa forma coronato di un fregio distinto di Pubblica Largizione, ed Onorificenza.

Si accresceranno i suoi fasti se in relazione all' oggetto della Suprema Vigilanza gli riesca di spargere qualche utile rischiaramento sopra l' eminente Specifico dell' arte salutare, di cui forma quasi la metà del valore; nel tempo, che le saggie apposte discipline dalla Vostra Sapienza, ed Autorità otterranno la perfezione, ed integrità della droga. In ogni modo sarà un testimonio dell' umile mia osservanza ai Supremi Comandi, de' miei fervidi studj alla pubblica felicità, e di un devoto sentimento di gratitudine, e di onorata compiacenza al grazioso, umanissimo, e generoso favore dell' Eccellentissimo Magistrato, ch' è tanto insigne

per

per se medesimo quanto per gl' illustri Soggetti, che lo compongono, ed onorano; e mi glorio col più profondo ossequio di essere

Di Vostre Eccellenze

Venezia li 5. Maggio 1791.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servitore
Ignazio Lotti Protomedico.

Utinam idem dicere licuisset de quodam alio quantumvis celebri remedio in cæteris humani corporis affectibus debellandis decantato. Morton.

ILLUSTRISSIMI, ED ECCELLENTISSIMI
SIGNORI
SOPRA PROVVEDITORI, E PROVVEDITORI
ALLA SANITA'.

LA Storia dei rimedj, e dei casi felici è a un tempo stesso la più esagerata, la più imponente, e la più fallace. Non vi è rimedio il più stravagante, il più assurdo, o il più nuovo, autorizzato dal solo azzardo, che non vanti fortunati successi. Facilmente si giuoca la singolarità come una Legge generale, e costante; e la fortuna di alcuni eventi dovuta alla sola forza della natura sopra morbi apparentemente fatali si accredita alla partita di un' inutile rimedio, ovvero di un' error ragionato, il quale pur troppo sovente si oppose alla benefica Medicatrice. Per furor d' interesse, o di celebrità s' intessono avvedutamente romanzi per fatti, e perfino si chiama in soccorso la impostura delle maraviglie. Quindi si narra ai creduli viventi, e

si

si trasmette alla posterità nella abusata Storia delle nazioni la pestilenza di Roma estinta all'arrivo in Anzio del visibile serpente di Esculapio sopra la votiva trireme decretata dall'Augusto Senato (1). La Botanica stessa, o troppo ingentilita nei più colti giardini, o troppo ardita nell' amicarsi i veleni, o troppo esagerata nelle Flore dei Climi più ingrati narra sicuri portenti. La Farmacia più nauseante, e preziosa decanta la sua falsa dovizia, e la sua schifiltà (2), e la Chimica un tempo misteriosa, e mendace, nè ancora abbastanza sicura ne' suoi flogisti, nell'arie gazose, e nelle sue affinità pretende anche nelle viscere umane una decisa credenza a' suoi processi: e nel tempo, che la fisica elettrica delle meteore, e del magnetismo animale sostiene una gran parte dell' impero della Medicina, e la moda istessa a tenore della sua instabilità varia i sistemi, e i rimedj, il Caso selvaggio, e innocente, e forse la Natura, o l' istinto decanta a ragione la più benefica fra tutte le scoperte, cioè la efficacissima sicura Peruana Corteccia. Questo pressochè divino, e pro-

---

(1) *Valer. Max. de Miracul. Libr. Pr. de Pestilent. pag.* XXV.

(2) Anche l'uso delle schifose Lucertole, ossia dei Ramarri enunciato in Italia la prima volta dal celebre Signor Asti, non corrispose dopo tante lusinghiere promesse al confronto della Esperienza. In altri tempi si fece un qualche uso, dicesi utilmente, delle Vipere prese in egual modo. Manget. Bibliot. Méd. Pract. T. II. Lib. VI. pag. 417, e Fourcroy T. 3. pag. 318. *Experientia perfecta refellit imperfectam, continuata abruptam*. Werl. de Febr. pag. 101. (nota 9.)

e propriamente solo specifico per le febbri di accesso, (1) non mai abbastanza commendato nei Medici Annali, e nei Fasti, fu sì caro in ogni tempo ai più celebrati Maestri dell' Arte, che posero in opera ogni più attento studio dietro l' osservazione, e la natura dei segni, delle indicazioni, delle diverse esigenze, e delle analisi le più esatte per rettificare, e stabilire gli usi, e le modificazioni con uniforme sanzione sì che lo resero un' oggetto il più distinto, e ragguardevole delle lor facoltà.

I Governi medesimi si formarono anch' essi un sacro impegno di vegliare possibilmente alla difficile integrità, e disciplina di questa droga, sì eminente nel compensare la umana spezie di tante ingrate vicende; e siccome in questo felicissimo Dominio della Vera Legittima Libertà, e del ben essere trionfò sempre mai più che altrove la Pubblica Vigilanza in tutto ciò che riguarda la umana salute fino a formar Codici rispettabili, ed accetti alle più colte Nazioni di tutta l' Europa, così non mancò di guardare in ogni tempo eziamdìo questo soggetto sublime con attenta predilezione, sicchè tante prescrisse, e sì utili, e sì adequate discipline, e si è perfino

(1) *Quando ex Peruviano Regno allatum fuit remedium, quod solum febrifugi nomen mœretur. Steph. Fr. Geoffr. Tract. de Mat. Med. Tom. II. pag. 179. Edit. Paris. an. 1741.*

Unde merito specificum remedium dicitur, cujus efficacia solo hoc effectu cognita. Wansv. Comm. in Boerh. T. IV. pag. 15.

fino degnata d'incaricare ultimamente con ossequiato comando la mia rispettosa osservanza ad esporre in generale sopra sì esteso soggetto tutte le mie indagini, e particolari osservazioni, che quì appresso umilio alla Sapienza dell'Eccellentissimo Magistrato dopo il più maturo consiglio ben conveniente ad un argomento affatto difficile, ed intralciato in tante congetture, ed opposte memorie di Viaggiatori, di Medici, di Botanici, di Naturalisti, e molto più involto nella oscurità dei raggiri, dell'ingordigia, degli eventi, e delle difficoltà di un sì dovizioso Commercio di entrambi gli Emisferi, e particolarmente dopo l'enorme deperimento di tante Piante sacrificate con profusione alla salvezza di tutte le Nazioni.

La Chinachina, *Cinchina* (1) China, *Corteccia del Perù*, Polvere della Contessa di *Cinchon*, dei Padri Gesuiti, del Cardinale di Lugo, Antiquartanaria, Genziana Indica, *Cinchona* Officinalis, Kinkina, Quinquina, Ganaperide, Guananepide, *Chinapide*, o Guananegide, Palo de las Calenturas, *Cascarilla de la oja*, o Cascarilla di Loja, o di Loxa ec. fu conosciuta in Europa assai posteriormente alla conquista, che gli Spagnoli fecero l'anno 1539. del Quito, Provincia felicissima nel Perù situata nel centro della Zona torrida sotto lo stesso Equatore ai Monti della Condigliera, e perciò temperatissima a grado di ridente primavera in guisa che in ogni stagione dell'anno si semina, e si raccoglie nel recinto di un' istesso Orizzonte.

E' Loxa, o Loja una piccola Città situata quattro gradi al di là della linea equinoziale, cento leghe in circa al Sud di Quito, (2) un grado più all'Ovest, il cui suolo è circa mila e cento tese al dissopra del livello del mare, e il cui clima è assai dolce, benchè talvolta i calori vi siano molesti (3). Fu fondata l'anno 1546. dal Capitano Alonso de Mer-

(1) Fu creduto che dalla Contessa di *Cinchon* la corteccia fosse allora denominata *Cinchina*, o Chinachina, come fu poi denominata *Cinchona* da Lineo.

(2) Città fabbricata sul declivio della famosa Montagna di Pitchinca delle Cordelliere.

(3) *Encyclop. Meth. Geogr. Mod. T. Sec. pag.* 232.

Mercadillo, e fu sempre mai famosa per la salutare Corteccia, la quale raccolta alla distanza di due sole leghe, e mezzo verso il Sud sulla Montagna di Caxanuma, o Cajanuma si reputa tuttavia la più efficace a fronte dell' altre successivamente scoperte nelle vicinanze di Rio bamba, in Cuenca, (che per altro è molto pregevole) in Ajavanca, ed in alcune Peruane regioni, come appunto conferma la denominazione Spagnola, che tuttavia sussiste di *Cascarilla di Loja*, o *di Loxa*, e che fino dall'anno 1761. si diceva *Cascarilla de la Oja* dal nostro celebre Medico, e Naturalista Sig. Redi.

Dicesi, che un Peruano febbroso ne'tempi molto remoti fu guarito dissetandosi all'acqua di un laco resa amara dai rami fortuitamente ivi immersi della pianta chiamata da quelle genti Ganaperide, o *Chinapide*, onde da sì fausto successo si rese frequente il ricorrimento a quella sicura sorgente della salute.

Ma in progresso di tempo maceratasi la corteccia, e perduta la sostanza salina resinosa estrattiva più non comunicò l'amarezza, e la virtù febbrifuga all'acqua. Quindi facilmente assaggiando la scorza di quell'albero si dedusse, che dalla pianta amara ivi immersa fossero stati operati tanti prodigj, confermati poi da altre moltissime riprove, cioè coll'infondere per molte ore la corteccia nell'acqua comune per valersene ad uso di bevere fino alla totale soppressione della febbre senza determinare una dose costante; e finalmente fu sostituita la corteccia polverizzata, nella qual forma fece la sua prima prodigiosa comparsa in Europa, nel qual modo è al-

altresì più efficace, ma che allora forse si dispensava preparata in tal guisa perchè non se ne scoprisse la vera derivazione, o la legittima pianta, da cui si sbucciava.

Quei popoli ben fortunati per sì felice ritrovamento in quella regione, in cui sono talora epidemiche le febbri di accesso, furono altrettanto gelosi custodi di uno specifico tanto eccellente per non iscoprirlo ai loro odiati conquistatori, giacchè pur troppo i doni della natura per essi si cangiavano in sorgenti di calamità.

Finalmente l'anno 1640 uno di que' rozzi Peruani penetrato da quel sentimento di riconoscenza, che alligna più facilmente nel cuore dell'uomo più rude, svelò al Comandante di Loja suo benefattore il prezioso specifico, la cui Moglie Contessa di *Cinchon* era appunto ridotta a morte da crudelissima febbre periodica, da cui quasi a miracolo risanò sotto l'uso di questa polvere, che allora prese il nome della Contessa, e tostamente divenne per tutta l'America Spagnola celebratissima.

Quel Vicerè al suo pronto ritorno in Madrid ne decantò i prodigj, e molto più il Medico Giovanni di Vega, che oltre l'averne in America sperimentato gli effetti maravigliosi, ne ritraeva altresì in Ispagna il profitto di cento, e più scudi alla libbra, ciocchè appunto ritardò i progressi di un rimedio così eccellente in quel Regno, e molto più in seguito, quando si rese nota la vera origine, perchè gli Abitanti di Loja per supplire sollecitamente alle richieste, ch' erano ad essi fatte dagli Europei di questa droga, vi meschia-

schiarono dell'altre scorze a prezzi più vili, rendendo in tal guisa più vile il rimedio; al qual disordine non posero sufficiente riparo le provvidenze emanate dalla Corte di Spagna.

Ma per buona ventura il Procuratore de' Gesuiti di America l'anno 1649 recatosi in Roma al generale Congresso di quell'Ordine sparse fra gl'individui di quella colta Società insieme con la fama moltissima copia eziamdìo di sì stupenda sostanza, che da loro fu rapidamente divulgata per tutto il Mondo, mentre la dispensarono gratuitamente agl'infermi indigenti, e a quelli degli Ordini Regolari, e la venderono a carissimo prezzo ai facoltosi, debellando quasi per incanto le febbri, da che fu poi denominata la Polvere dei Padri Gesuiti, e in appresso del Cardinale di Lugo a merito singolare di una più larga, e generosa profusione, ch'esso ne fece; e infatti il metodo Romano delle due dramme di polvere infuse nel vino da ingollare nel parossismo servì allora, e dappoi lungo tempo di norma a tutta la Europa.

Questa fu l'Epoca veramente fortunata di un dono (1) sì rispettabile a vero conforto di tutta la umana generazione sì di sovente afflitta da periodiche febbri, le quali non mai colpite col rimedio veramente specifico, ma bensì da molti altri argomenti dell'arte, tratti talora da false, e sovente ipotetiche indicazioni per altro moltissimo ragionevoli, ma non

(1) *Rimedio sì prezioso, e sì prezioso in vero che se mai per nostra disavventura ci venisse egli meno, resterebbe un mezzo Cadavere la Medicina. Torti pag.* XXIX.

non abbastanza efficaci, degeneravano non di rado in febbri continue, d'indole pur troppo fatale, o rese con soverchia frequenza ricorrenti, e diuturne, massimamente se epidemiche, endemie, autunnali, e talor contagiose (1) erano cagione di altri gravissimi morbi, fino a produrre all' avviso di Mortone in preferenza di ogni altra febbre più di sovente la Tisichezza polmonare; ma che si viddero quasi sul momento soppresse, e talor affatto sradicate dalla tenue quantità di due dramme della semplicissima Peruana Corteccia. E ben potea riuscire a quei beati momenti in molti casi di febbri legittime di accesso per eccellenza efficace nel sopprimere almeno il parossismo a sole due dramme infusa nel Vino *perch' era scelta sul luogo felice di quel Clima ridente, con tutta avvertenza divelta dalla sola legittima eletta pianta, nè tenera soverchiamente, nè troppo annosa, cresciuta bensì alla plaga meridionale, e situata alla metà del declivio della più celebre Montagna di Cajanuma in quei tempi ricca a dovizia* di

(1) *Dum anno 1558 paucæ modo quartanæ æque facile sanabiles Delphi observabantur invenit Forestus Hagæ Batavorum scilicet ad unius modo horulæ distantiam a quartana legitima Epidemica multos mori. Anton. de Haen Part. undec. Rati. Med. pag. 43.*

Integræ familiæ, toti propemodum pagi, immo quandoque tertia pars Oppidanorum velut fulmine icta, lecto affixa est. De quartana tunc temporis grassante Borrichius in Actis Hafn. Vol.V. Observ. 54.

Contagium illud observari manifestissime anno 1666. Meibom. de Febr. intermitt. Part. 8. — Hoffm. pag. 235. Supplem. Tom. X. — Item Bianchius His. Hep. pag. 745.

di quell' albero della salute: quindi diligentemente seccata al favore di un' asciutta serenità, e di stagione la più opportuna, indi custodita con gelose attenzioni dall' ingiurie della rugiada, delle pioggie, dell' aria, e del mare nella lunga, e sovente procellosa, ma possibilmente più sollecita navigazione di cinque in sei mila miglia, non interrotta dall'odierne speculazioni passando da quello al nostro emisfero, era poi conservata al suo arrivo come dono il più beato del Cielo, o nel più chiuso intersiato cancello, o nel più impervio cristallo sì che all' aprirlo sortiva quell' aromatica a noi ignota fraganza, che la rendeva non discara alle più dilicate papille. In tal modo riusciva possibilmente simile a quella degli Americani, i quali per altro possedendola fresca, e vivace, ne hanno altresì mai sempre gustato per intiero il di lei germano sapore, e la nativa eminente specifica facoltà (1).

Siccome però le utili, pur troppo rarissime scoperte non possono essere sì tosto perfezionate in tutti i rapporti dell' uso, e di tutte le loro proprietà, e modificazioni; e siccome molti sono gl' increduli, gl' indotti, i pervicaci delle loro abitudini, e delle false loro opinioni a fronte della maestra espe-

(1) *Bartholinus, qui histor. anat. cent. quinta, hist. 50. schedulam integram Romanam exhibet, proficuum ejus methodi usum Romæ aliquot hominum milia experta esse testatur, quum anno 1653 febres* malignæ *quartanæ simplices, & duplices in urbe grassarentur.* Ciocchè fu operato dalla perfetta qualità della Chinachina, e non già dal metodo non affatto lodevole come si vedrà in appresso.

esperienza, che giammai non mentisce, e ad onta dei pochi veramente illuminati ingenui Professori; e siccome d'altronde dalla ingordigia de' Negozianti, o dalla zottica negligenza degli operaj vengono appunto o alterate nel prezzo, o confuse, o miste con altre somiglianti, ed altresì falsificate le più elette sostanze, così ancora la peruana corteccia assai più preziosa delle gemme di Golconda, e delle droghe di Ceilan, e di Caracca, e dell'Arabia ebbe a soffrire ritardi, deterioramenti, ed inganni, che non sono tuttora, nè saranno giammai onninamente scoperti, o distrutti.

Ristretta nel suo primo ingresso in ispezie alle sole febbri quartane, poscia alle terzane semplici, e doppie, era altresì limitata alla dose di due sole dramme infuse nel Vino da ingollarsi in vicinanza all' accesso, non essendo tuttavia conosciuta la peculiare sua convenienza, nè essendo all' uopo di molti la copia bastante, ma sostenendosi bensì il valore eccedente la comune indigenza.

Quindi le febbri non affatto debellate, ovveramente degeneranti, o riccorrenti per di loro natura, come osservò Ippocrate dove dice nel primo degli Epidemj, sezione terza, numero trentasei, *nullum novi qui superfuerit, cui non contingerint recidivæ*, ovvero per qualunque pur troppo frequente cagione di meteorismo, di stravizzo, di abuso, di cura purgativa di mezzo, o dopo lo specifico, ovvero per difetto delle dosi minori della esigenza, anzi talora codeste febbri irritate nei fervidi temperamenti, o nelle flogistiche combi-

nazioni dall'infusione nel vino (1) oppure dall' inopportuno momento di usarne nel parossismo (2) dierono al volgo, e molto più ai Medici poco esperti, o più ipotetici che osservatori i primi motivi di diffidenza, e d' incredulità, mentre gli ambiziosi dei loro falsi sistemi incapaci in ogni modo di spiegare la forza specifica non mai artifiziosa, ma puramente nativa, ed occulta (3) s' irritarono vie maggiormente contro gli stessi prodigj in guisa che prescritta la Chinachina dalle Far-

(1) Fuori peraltro di tali combinazioni giudico molto opportuna l' infusione nel vino, anzi in una diuturna quartana in un vecchio già refrigerato, immobile, insensibile da due giorni io l' ho usata infusa nello spirito di vino, e riuscì a prodigio, senza alcuna susseguente recidiva.

(2) Sidenamio nella sua Epistola responsiva. 1. p. 379. osservò, che alcuno era perito avendola presa in vicinanza del parossismo, e in tal modo la China si era infamata; ciocchè io giudico essere talora accaduto per la violenza del parossismo, in cui fu o tardamente, o a troppo minuta dose amministrata. Nonostante fu stabilito sopra le più esatte osservazioni, che si abbia a dare nella declinazione, quando peraltro il pericolo non sia sommo, ed urgente, nel qual caso si deve usare a larga mano senza tale avvertenza.

(3) *Si de natura hujus corticis, ejusque in supprimendis febrium intermittentium paroxismis virtute inquiratur, non dissimulandum videtur difficile esse hujusmodi effectuum causas, & operandi modos explicare, quoniam in nullo præterea subjecto similem efficaciam adhuc reperire datum est: singulari autem experimento ratio generalis non rite adaptatur. Willis de Febr. p.* 154.

Farmacopee fu costretta perfino a procurarsi nei Chiostri un'asilo di sicurezza. Di là nullameno, e d'altronde fra le mani de' Professori di alta, e dotta intraprendenza uscì ben di sovente trionfatrice, e Fabri nel 1655., e Bado nel 1663 furono i primi diffensori. Anzi più che mai nella seguente Epoca fortunata sortì vittoriosa a dosi maggiori nel debellare le febbri spurie terzane continue subentranti, perniciose per i sintomi, fino a strappare dagli artiglj di morte la preda abbandonata dai medesimi nemici dello specifico. Lodovico Mercati, anteriore alla felice scoperta dello specifico (checchè altri di recente ne dica) avea già smascherata l'indole di codeste pessime febbri corruttive, e in seguito poi su quest'orme Restaurando, Mortone, e sopra tutti Francesco Torti, Clinico celebratissimo, e tanto benemerito dell'uman genere, già discepolo di Frassoni, che fino dall'Anno 1650 usò con pieno successo la corteccia (1) furono i primi Inventori, assai più commendabili del Sig. Helvetius, che menò tanto rumore per averla usata ne' Cristei, ciocchè pri-

(1) *Cum ergo circa annum 1649. translatum fuerit e regione Quitensi in Hesperiam remedium nemo neget, quin inter primos, qui illud admiserint, vere sit connumerandus Frassonus &c. Reluctabantur interim, & quoad vixit idem Frassonus semper obstrepuere omnes fere Civitatis Medici, adeo ut ad evitandum severum eorumdem Tribunal profugus, & exul cortex non ausus fuerit in Pharmacopœas introire, sed quasi clam intra Claustra quarumdam Monialium fuerit coactus sese recipere; unde postea illud petebat Vir solertissimus &c.* Torti. Ther. Spec. Lib. p. Cap. p. p. 2.

prima di lui si era anche dal medesimo Baglivi, e dal Torti tentato. Così dopo i primi sorprendenti successi in casi pressocchè innumerabili a dispetto di alcuni, e particolarmente di Chiflet, e di Plempio, e poscia direi quasi del medesimo Ramazzini, il quale sembrò contraddire non so per qual delirio a se stesso, furono contestati concordemente gli effetti più ancora stupendi dai più rispettabili Professori di tutta la Europa.

Ed ecco l' epoca della rettificazione delle dosi, e dell'uso, dapprima accresciuto nelle legittime terzane, ad oggetto di estirparle, e di toglierne la recidiva fino a sei dramme in più riprese nella declinazione della febbre, e poscia a dodici nelle continue remittenti spurie perniciose con l'aggiunta talora o di qualche anterior purgazione, o di qualche salasso, o degli epispastici, o dei paregorici, conoscendo finalmente, che anche la quantità di questo specifico deve essere proporzionata alla forza delle febbri, e delle loro incidenze, e dei temperamenti, e dell' aria, e dei luoghi, ciocchè tuttavia non si vuol calcolare, e quindi tutto si pone a carico della Corteccia, quando alla dose ordinaria non corrisponde un' effetto efficace (1), *quæ in proportione virium medicamenti cum morbi ingenio, magnitudine, velocitate, longitudine, & nisu recidivæ fundatur, unde remedii facile aut difficulter juvantis minor, aut major copia requiritur*, di modo che il mede-

---

(1) *Verl. de Febr. pag.* 198., e in seguito *pag.* 199.

desimo Torti fu costretto a prenderne perfino sei dramme in una volta.

Queste dosi accresciute, o piuttosto di sovente, e a lungo replicate della chinachina travisata con artifizio nello specifico Inglese di Roberto Talbor, o Talbot (1) acquistato col premio di due mila Luigi d'oro, e con l'annua pensione di due mila Franchi, e col titolo di Cavaliere come un arcano da Lodovico il Grande, usato utilmente anche dalla medesima Famiglia Reale, ebbero il merito di far risorgere in Francia nel 1679 il quasi perduto, o almeno moltissimo screditato uso della Corteccia fino allora per servilità, e defferenza al metodo Romano, e per l'alto suo prezzo amministrata a dosi di soverchio minute; e fu un effetto grazioso della munificenza di quel benefico Sovrano la profusione larghissima di sì nobile sostanza in tutte le Provincie di quel vastissimo Regno; onde poi si rese comune, ed acclamata per la facile convenienza dell'acquisto, e molto più per le dosi accresciute a fronte, che il metodo non fosse affatto commendabile, ma che nonostante ottenne l'approvazione

---

(1) *Donec anno 1679. Robertus Talbor, vel Talbot Eques Anglus nova introducta corticis exhibendi ratione, & dosi ejus admodum aucta non minus felici successu, quam incepto audaci febribus omnibus profligatis Kinæ Kinæ usum sub Anglici remedii nomine vulgo* le Remede Anglois *in Gallia resuscitavit. Hic enim non intra scrupulos, aut drachmas subsistebat, sed ad uncias, & libras ascendebat; sicque magnam sibi, & remedio famam conciliavit. Steph. Franc. Geoffr. Tract. de Mat. Med. Tom. 2. pag. 183.*

zione dagli aulici Professori Signori di Acquin, Fagon, le Bel, e du Chesne, e dal consentimento nella pratica di tutti i Medici della Francia.

Non fu allora difficile, e molto meno in progresso agl' inrerpreti della natura, ed ai maestri dell' arte il modificarla a tenore delle moltiplici diverse indicazioni, e delle respettive esigenze in decozioni, in tinture, in Elissiri, in Violebbi, in Oppiate, in estratti, in sali, in forma di lattovari, di pillole, di fomentazioni, di bagni, di cataplasmi, dopo l' analisi possibilmente la più esatta, sicchè comparve eziamdio antiscettica, tonica, stomachica, antiscettica (1) ed antelmintica. Quindi se ne dilatò in seguito vieppiù la pratica, inoltrata all' abuso di modo che fino da' suoi tempi ebbe a scrivere il lodatissimo Francesco Torti, prevedendone lo scialacquo, che tutta la regione del Quito non sarebbe stata sufficiente per supplire a sì smodato consumo, benchè tuttavia non fosse introdotta al grandissimo uso delle Armate, e delle Epizootie (2).

Ma se quasi immediatamente dopo la sua comparsa in Ispagna, come si è accennato, incominciarono le frodi, molto più

(1) *Quin ipso stomacho est amicissimum, transpirationi promovendæ idoneum, sanguinis fluori, & colori intendendo aptissimum, in nervorum morbis proficuum, & adversus primarum viarum putredinem antisepticum præstantissimum.* Senac. de Feb. Lib. Sec. pag. 192.

(2) *Cui posthac, ni male conjicio, vix suffectura est tota Quitensis Regio.* Tort. Ther. Spec. pag. XXXIX.

più di mezzo a questi grandiosi progressi nell'amministrazione, e in tante moltiplici modificazioni, e grandiose ricerche fu la Chinachina sempre più trascurata, e confusa nella raccolta, e sempre più adulterata, coll' essere perfino tinta di Curcuma, e di Aloè, anzi frammischiata alle inutili, e dannose scorze del Loto, del Ciliegio, della Chacharilla, e di tante altre somiglianti, in guisa che Mortone, e Baglivi, ed altri eccellenti Scrittori ebbero altamente a dolersi fino da quei tempi di sì enormi successi, onde poscia in Paita si esaminava tutta quella, che passava a Panama per esser tradotta in Europa. Infatti anche tanto posteriormente a que' celebri Autori il Sig. Jussieu Botanico del Re di Francia sul natìo luogo ne sorprese gli abusi, e fu perfino costretto a prendersi la cura d' istruire gli stessi Americani, additando ad essi quale fosse la plaga più felice, e quale la legittimità, e la scelta delle piante migliori, avvegnacchè essendo per tante, e sì gravi sciagure periti i nativi Peruani di quelle beate foreste, i quali conservavano la ereditaria conoscenza, gli altri sopravvissuti alle ingiurie dell' avarizia sempre crudele erano in modo ignari sì della febbrifuga facoltà, e sì dei veri caratteri di una droga tanto preziosa, che la credevano ricercata in tanta copia dagli Europei a solo uso della tintura, e quindi indistintamente ne sbucciavano qualunque fallace foresta, facendone in tal guisa la più mostruosa raccolta.

Da sì fatale deterioramento per inganni, ed abusi riconosciuti alla certa prova dell'esperienza, alla quale o punto

non

non corrispondeva, o almeno nelle solite dosi in circostanze eguali non riusciva efficace il rimedio, e talora per la pratica dei Medici poco esperti non conveniente alla malattia, s' incominciò a disputare dei veri caratteri della legittima Corteccia con infinita varietà di opinioni, e di Storia. Si arrivò perfino ad accreditare in confronto della Corteccia la Kina Kina aromatica, ossia la Schacarilla, Zagarilla, o Cascarilla, come usata felicemente in una Epidemia di gravissime febbri da Apino, che si avea infatti opposto con lo specifico Peruano, il quale corrispose felicemente alla sua aspettazione, pòichè quelle febbri erano del genio delle intermittenti. D'altronde alla fallacia diede qualche motivo la descrizione della vera Chinchina, che nel rapporto di quell' Autore sembrò, direi quasi, rassomigliare alla Schacarilla in quanto all' odore, e al sapore, in qualche modo aromatico, quando sia peraltro recente. L' aròmatica fragranza infatti è un carattere della scorza Peruana commendato altresì dal Mortone, ma assai diversa da quella della Schacarilla non conosciuta certamente da questo celebre Scrittore (1). A favorir

(1) Mangeti negò di rinvenirvi l'odore, e il sapore aromatico nella Corteccia, onde giudicò, che quella usata dal Mortone fosse diversa dalla nostra. Blegny all'incontro vi trovò un odore assai fragrante. Nell'estratto di Apino alcuni asseriscono di avere sentito un odore sommamente grato. Ciò appunto dipende dalla migliore qualità della corteccia ben conservata, e molto più ancora dalla sua maggiore freschezza, com'io medesimo anche di recente ho avuto occasione di osservare nella più scelta gentile còrteccia uscita da mani rispettabili.

favorir questo inganno si aggiunse in Apino la denominazione di Cascarilla, che propriamente appartiene alla Chinachina, cioè di *Cascarilla de la Oja* così pure appellata dal dottissimo Redi fino dal 1672. (1), o vogliasi piuttosto dire *Cascarilla di Loja*, come tuttavia si appella in Ispagna.

Infatti la figura della foglia della *Cascarilla di Loja* incisa nelle Opere dell'anzidetto Signor Redi l'anno 1671 corrisponde alla descrizione della foglia spedita tanto posteriormente, cioè l'anno 1738 dal Signor de la Condamine all' Accademia Reale di Francia. Ne vale il dire, o almeno non sembra verisimile, che la prima Corteccia efficacissima spedita dai Gesuiti in Europa fosse propriamente la Corteccia di un altro Albero prodigiosamente febbrifugo, che nell' America Meridionale sulle rive di Marra, e nella Regione dei Mainas al mezzo giorno del Rio delle Amazzoni appunto chiamavasi *Quinquina*, ma tosto fatalmente smarrito, e distrutto, senza assegnare alcuna plausibile ragione di sì in-

(1) *Come evidentissimi veggio sempre gli effetti della maravigliosa scorza di quell' albero Peruano de' Monti di Guajachil; la quale scorza chiamata volgarmente Chinachina, e dalli Spagnoli Cascarilla* de la Oja *si usa per interrompere, e per debellare gl' insulti delle febbri quartane, e delle terzane semplici, e doppie, e continue.*

Redi Esper. Tom. 2. pag. 103.

Guajachil è una baja, un porto dell' America Meridionale al Perù Capitale di una Provincia del medesimo nome, con due Forti, alla temperatura di gradi 4 10 di latitudine meridionale.

ingrato, e solenne deperimento, a cui sostituirono i medesimi Gesuiti la Corteccia, chiamata dalli Spagnoli Cascara, Cascarilla, e poi piccola Cortezza, o *Corteccia di Loja*, la quale fra noi conservò la prima denominazione di *Chinachina*. Non si potrebbe piuttosto sospettare, che trattandosi di fare un' arcano, come già si è tentato, di questo eccellente rimedio si abbia voluto accreditare un' inganno facendo credere, che si scortecciasse quell'albero denominato fra i Mainas *Quinquina*, se pur vi era, quando infatti si traeva dalla pianta chiamata dagli Americani *Chinapide*, Ganaperide, e dagli Spagnoli *Cascarilla di Loja*; ma che in appresso, o tostamente scoperta la fallacia per essersi trovata imbecille la pianta dei Mainas, si abbia fatto credere, che la legittima si fosse in quelle Regioni affatto distrutta, e smarrita? Checchè ne fosse, sarà sempre verissimo, che questa insigne *Corteccia di Loja* sostituita alla prima, o vera, o immaginata dei Mainas, non riuscì meno efficace nel sopprimere almeno il parossismo delle genuine periodiche febbri alle dosi di sopra accennate, cioè a due dramme, e a sei l'accesso fatale delle spurie, e perniciose, come attesta fedelmente a quell' epoca, cioè fino al 1732 dopo cinquanta anni di esperienza, Francesco Torti esimio, e veridico Scrittore, e Apologista della sua Terapeutica delle febbri intermittenti, e di quel genere continue. Egli sfida gl' increduli al testimonio della non mai menzognera prova di fatto dopo sì lunga serie di osservazioni, e in altro luogo vi aggiunge, ch'egli

non

non può come Mortone (1) querelarsi della inefficacia o falsificazione della Corteccia a merito delle Farmacopee Modenesi. Relativamente peraltro ai germani caratteri della Chinachina ricusa di farne parola, mancando in questo proposito alla solita sua esattezza. Ma perchè appunto non è ben descritta da alcuni Autori, nè con uniformità dei veri caratteri, com' egli dice, la Corteccia, e vi erano sì forti querele, perciò appunto dovea adittare i più esatti, o farne esso la descrizione. Che infatti poi quella di Loxa, o di Loja fosse veramente da' tempi remoti la più accreditata in Europa ad evidenza si raccoglie dagli autentici attestati notariali, che in addietro si procuravano gli Americani per assicurare di una tale derivazione i Compratori Europei, avendosi a prove conosciuto, che in proporzione della distanza di Cajanuma la Corteccia declina nella sua facoltà. Stabilita adunque in Loja, e poscia in Cuenca la patria legittima di quest' albero della salute si potrà al più questionare quale fra le diverse specie della Chinachina Peruana sia preferibile, e più eminente nella qualità; per quali caratteri si possa distinguere possibilmente la migliore; donde avvenga il suo

(1) *Nonnunquam vix decimam illius partem in capsis mercatorum genuinam deprehendi. Corticem, qui prostat in Officinis venalis reapse maxima ex parte esse spurium, effœtum, ac putridum testes appello Medicos. Quin & res ipsa idem clamitat; quare enim dosim solemnem drachmarum duarum adultis olim præscriptam, hodie in febribus curandis ad tot uncias augere coacti sumus?* Morton.

suo deterioramento; come si possa impedire, o discernere; e se altra ve ne abbia, che si potesse sostituire, non essendo mio oggetto di far parola di proposito di quell'alrre Corteccie di altre derivazioni, cioè della Chinchina de' Carabi, della China della Avana, di S. Domingo, di Mahogon, della Sopota, del Liviodentro, dell'Achras, di quella delle Antille finora invano celebrata quanto alla pratica universale dalli Signori Buchoz, Davidson, Malet, e Badier, e finalmente di quella del Brasile stranamente amara, creduta altresì da alcuni la più eccellente, ma poco fortunata nella bassa Provincia dell'Istria, e particolarmente ai Brioni, dove fu posta in pratica da que' febbrosi Colonni. E' troppo dubbia, e sospetta la specifica loro facoltà dai troppo sensibili effetti d'irritamenti, e di evacuazioni, che producono.

Si distinguono più specie di Chinachina nel Perù; ma fra queste la *Cascarilla Colorada*, ossia la scorza internamente rossiccia è decisa per eccellenza la più perfetta, sempre, e molto più dopo tanto consumo la meno copiosa, ciocchè è delle cose migliori: l'*Amarilla* (1), ossia quella, che al di den-

(1) Fra le gialle del Perù fu particolarmente ne' tempi remoti accreditata quella, che appellavasi Calisaja, ma che essendo frodata, e perfino in ogni modo mentita, fu altresì diffamata. Questa ultimamente è pervenuta per la via di Buenos Aires, ed ha fatto molto strepito. Fu raccolta nelle vicinanze di Moxos nello stesso centro dell'America. Dicesi, che di questa fanno uso gl' Indiani, masticandola fresca, e ingollando il solo succo, e sia facile rimedio delle loro febbri, frequenti in quel Paese sommamente umido per le gran-

dentro è gialliccia, fra le quali è ottima la nodosa, e increspata, che si accosta alla rossa nell' efficacia, ed altresì più copiosa; e la internamente bianchiccia, che vegeta in una plaga ombrosa settentrionale, o un grado più lontana da Loxa, e Cuenca assai più abbondante delle anzidette a motivo del minore consumo, che se ne è fatto in proporzione dell' inferior suo valore in Europa, nè moltissimo usata dai Peruani. Dicesi, che un' altra ve ne sia, che appellano *blanca*, ossia *bianchiccia* al di fuori, ma rossa al di dentro, che

---

grandi alluvioni di que' moltissimi fiumi. Un Uffiziale nominato Rubin de Coclis, ch' era stato impiegato in quei Paesi, ne portò in Europa circa quattordici mila libbre, che furono neglette dai Negozianti di Cadice, ma acquistate dal Governo al caro prezzo di tre pezze alla libbra, dopo diligenti esperienze. Di questa ne fe' dono il Re agli Ospitali, e ai Villaggj, ma ora è ridotta scarsissima di modo che in tutto Cadice non se ne potrebbe forse raccogliere un centinajo di libbre a prezzi affatto eccedenti. In Francia, dov' è moltissimo accreditata, fu venduta dalli trentasei fino alli quaranta franchi alla libbra. In tutte l' esperienze fatte si è trovata molto forte, ed efficace, ma si è fatto osservazione dai Medici Spagnoli, che lascia sbalordimento, e aggrava il capo, onde i più intelligenti preferiscono la vera, ed identifica China rossa-cupa di Loxa, egualmente, o più efficace della Calisaya, e certamente affatto innocente nell' uso. Questa qualità di China gialla viene in pezzi grandi, frangibile, e stopposa. Se ne pela la superficie esteriore dagl' Indiani, onde comparisce più gialliccia, ed è più facilmente discernibile. L' accoglimento di questa specie animerà a farne sì dal Perù, che da Buenos Airos più generose spedizioni.

che a colpi di ascia si estrae con fatica da un' albero diverso di tronco, molto più grosso, con le foglie di un color verde molto più chiaro, la quale ha pure la sua sostanza assai grossa, e spongosa, ma nonostante dura, e coriacea, ed è amara, e possente nel fugare le febbri, quando peraltro sia fresca, ma che poi seccata, e conservata per qualche tempo riesce scipita, e senza alcuna efficacia, ond' è inutile al nostro commercio, da cui altresì fu interdetta solennemente quella Corteccia, ch' è in pezzi duri, grossi, rossocarichi, e fu detta ubriaca, e l' altra eziamdio accartocciata, ma in grossi cannelli, legnosa, fibrosa, spongosa di un colore come di Zafferano, o di Curcuma egualmente penetrato, che meschiavasi a larga mano con la buona, e in particolar guisa con la descritta Casilaya, a scapito appunto di essa, e fu nel commercio denominata Matalona.

Dicesi altresì, che la migliore sia la domesica, la quale coltivasi, in confronto di quella che nasce, e prospera all' azzardo, ciocchè peraltro sovente in altri vegetabili quanto alle mediche facoltà non riesce, de' quali la sola natura sa stabilirne il suolo, e il Cielo conveniente, e riescono più efficaci quando sono abbandonati alla salvatica loro destinazione. Cotesta coltura della Chinachina sarà avvenuta, e forse per mala ventura dopo il Viaggio delli Signori de la Condamine, Ulloa, Jussieu, ed Arrot, i quali allora compiangevano, che presto si avesse a perdere affatto la China rossa efficacissima, e che si scemassero moltissimo le gialliccie per la niuna semina o piantagione, perchè ogni raccolta costando

la

la perdita di tanti alberi quanti erano li scortecciati, e non potendo la lenta, e affatto casuale riproduzione supplire all'annuo consumo, le vecchie, e mature piante si trovavano già quasi del tutto consunte, onde si scortecciavano i teneri arboscelli della grossezza di un braccio, quando il tronco della pianta arriva talora alla grossezza di tre piedi (1). Quindi non essendo riparata la perdita, com'essi dicono, con artifizio da quelli scarsi avviliti Colonni doveano finalmente rimanere a nostro uso o solamente la specie della Classe seconda, o quelle bensì della migliore, ma situate in luoghi inaccessibili settentrionali, e nelle più remote umide foreste, tanto più, che alla sua robusta età non perviene una Pianta Chinanepide sbucciata se non che dopo il lungo corso di quattro lustri. Infatti da alcuni anni addietro la Corte di Spagna ha proibito il tagliare gli alberi Chinaperidi nella famosa Provincia di Loxa, perchè abbiano agio di rendersi mature quelle giovani elette piante, ond'è che da quest'epoca a noi

(1) *Memoire de Mons. de la Condamine*, *Memoire de l'Accad. des Scienc. annèe* 1738 *pag.* 324, *e seg.* Il Sig. Arrot. Chirurgo Scozzese, il quale avea raccolta la corteccia dov'ella nasce, e da cui noi ricevemmo questo dettaglio per mezzo del Sig. Gray, che ora trovasi a Cartagena, è d'opinione, che la miglior sorte di scorza verrà presto a mancare, o almeno sarà inaccessibile, parte a cagione della sua distanza da ogni luogo abitato, parte per la impenetrabilità de' boschi, dove cresce, e parte per mancare d'indiani, che la taglino. *Diz. Chambr. Tom. II. Vedi Philos. Transact. anno* 440 *pag.* 81, *e seguenti*.

a noi non perviene la più eletta corteccia, che si è poi cercata nell'interno del Paese abitato dagl'Indiani.

Anche nella Storia degl'Incas si fa menzione di tre specie di Corteccia nel Perù, le quali esattamente corrispondono alle anzidette, cioè alla Colorada, alla Amarilla, e alla Blanca, siccome quelle, le quali solamente erano riputate legittime, ed efficaci, e le quali hanno tuttavia il credito di essere le migliori, particolarmente se siano delle Regioni di Loja, o di Cuenca. Dietro a tutto ciò non è da persuadersi, che le diverse Corteccie nell'apparenza, nel colore, nei gradi della loro facoltà non siano di specie diverse, come alcuni asseriscono, ma siano solamente il prodotto di una istessa pianta, o perchè sia posta alla base, o meglio ancora alla metà del declivio, oppure alla vetta del monte (1) o solamente dall'essere divelte dai rami, o dal tronco, o dai ramoscelli, o dalle radici (ciocchè affermano alcuni della bianchiccia, che dicesi tanto apprezzata dalli Spagnoli) persuaso peraltro, che tutte queste accidentalità facciano differenze grandissime in ognuna delle specie differenti, essendo d'altronde certo, che minore è l'efficacia delle radici, delle semente, e delle frutta (2).

Il Sig. de la Condamine accenna bensì per relazione del Sig. Blanchinden, come si avrà a vedere, che a fronte della

scorza

(1) *Pomet. Les admir. Eff. du Quinqu. p.* 30, *e seg.*

(2) *Pom. ibid. Spon. in observ. sur le Fiev. & Febrifug. Rajus Hist. Plant. Cap. de Gannaperide.*

scorza gentile preferibilmente in America era pregiata quella, ch'è un pò più grossa, più rosseggiante, ma che perciò non si deve supporre di specie diversa della nota China rossa, perchè altrimenti quell' illustre filosofo avrebbe mancato esenzialmente alla sua esattezza, avendo ommesso di descriverla.

L'albero della Chinachina, o Chinanepide s'innalza al più a due pertiche, e mezzo con un tronco di mediocre corrispondente grossezza, ornato di molti rami, e con la corteccia grossa due o tre linee, internamente rosseggiante, e al di fuori bruna, ruvida, con alcuni solchi circolari, più o meno sparsa di musco bianchiccio, che li Spagnoli appellano *Barbas*. Le foglie, che li vestono sono semplici conjugate su per i rami, intere, di forma ovato-lunga, nell'apice pontute, lunghe tre oncie, due larghe, piuttosto grosse con una costa, che scorre per tutta la loro lunghezza, donde partono molti nervetti radicali, dalla forma delle quali disconvengono quelle della China rossa di Santafè di Granata all'avviso del dottissimo Signor Asti, avvegnacchè sono più liscie, più larghe, ed alquanto più elittiche nella loro figura, ottuse alla cima, ossia nel vertice. Dagli estremi ramoscelli allato alle foglie spuntano i fiori a mazzetti di colore azzurro sbiadato prima che si aprano, e molto somiglianti ai fiorellini di lavanda volgare. Ciascun fiore è unifoglio, lungo nove linee, regolare, imbottiforme a guisa di giacinto con margine tagliato in cinque, o sei particelle, internamente di color miniato, dove più carico, dove più chiaro, e tinto di

E fuori

fuori di qualche rossezza. Nel centro vi si annidano cinque stami giallagnoli, e la tromba biancheggiante. Al fiore succede il frutto di forma olivare, elastico, che seccandosi si apre dall'apice alla base, la quale è divisa in due cavità, che racchiudono piccole semente, compresse, cinte di un'ala membranosa, e diafana, le quali cadendo al suolo riproducono altrettanti arboscelli, dai quali, dice il Signor de la Condamine, che affatto immaturamente se ne rapiva la corteccia, la quale se tagliavasi dai loro ramoscelli non poteva essere che troppo esile, inefficace, imperfetta (1). In conseguenza era ben differente dalla efficacissima, benchè pur gentile Corteccia del Mortone, che perciò si deve credere tratta dai ramoscelli di antica pianta, ch'io giudico infatti la più perfetta, e che appunto è discernibile per il colorito bruno grigio, e per i solchi circolari, essendo la Corteccia de' giovani arboscelli, e de' loro teneri rami più liscia, e per ordinario meno colorita, come lo è pure quella degli alberi ombrosi, sempre inferiore.

All' incontro il Signor Arrot asseriva, che quei Coloni scortecciavano tutta affatto la pianta degli alberi antichi, descrivendo il modo, con cui si arrampicavano per salirvi, poichè altrimenti non vi sarebbe, dice egli, il prezzo dell'

ope-

(1) Quando la scorza è gentile, nel disseccarsi si ravvolge in cannelli tanto se sia levata dal tronco di una pianta giovinetta, quanto se tolta dai ramoscelli di antica pianta, ch'io giudico la più perfetta, e veramente efficace.

opera, e della loro fatica: Raccolta certamente per noi poco pregevole, perchè la corteccia del vecchio tronco, che ha la grossezza di due o tre linee, sovente incallita, corrosa, malaticcia insieme con quella degli umidi ombrosi rami inclinati verso il suolo non potea essere che un miscuglio informe di sostanze male assortite, difficili al disseccamento, ed alla conservazione, e perciò appunto degne di essere escluse dal nostro commercio (1).

Ma d'altronde la scorza, che al tempo del Signor de la Condamine traevasi dai rami immaturi di sì teneri ar-

(1) Il Signor Ralph Irving nega, che ai tempi di Sidenam, e di Mortone fosse conosciuta la China rossa, e in conseguenza ai tempi del Torti, onde dic'egli, se si adoprerà la China rossa si avranno migliori effetti cioè a minor dose di due dramme, come usava il Torti. Eppure il Signor Geoffroy, a cui era nota la China rossa non ottenea l'effetto, se non a dosi molto maggiori: *modo in crassiores cortices affertur tres quatuorve uncias, & amplius longos, unciam latos, non convolutos, ex trunco avulsos, modo in cannulas paululum convolutas &c. Eligatur rufescens vel rubens*. In quanto poi alle dosi, che fissava da una dramma alle due in ogni presa così si esprime: *Desinente paroxismo exhibeatur prima dosis Kinæ Kinæ, & quarta quaque hora iteretur quinquies, aut sexies intra unius diei spatium &c. Ubi febriles paroxismi prorsus cessaverint tunc quatuor doses singulis diebus per octiduum exhibeantur &c. habita tamen ratione magnitudinis, & contumaciæ morbi, tempestatis, & anni. T. II. pag.* 179. Io adunque loderò quella del Torti, qualunque ella si fosse, ch' io credo solamente diversa nella perfezione, ma rossa.

arboscelli di soverchio tenue, ed esile, a ragione il Signor Blanchinden Direttore della Compagnìa Inglese del Sud a Panama potea farsi le maraviglie, perchè gli Europei preferivano la gentile, mentre gli abitanti della nuova Spagna tenevano in maggior pregio quella, che è un poco grossa, più larga, e più rossa, e con ciò non s' intende già quella, ch' è commendata da Listero (1), cioè della grossezza, e larghezza di una palma di mano a molti, e profondi solchi, ossia tratta dal tronco di pianta antica. Se il Signor Blanchinden non intendea di parlare di quella specie di China già descritta con la denominazione di *Blanca*, che infatti si dice avere la sostanza più grossa, ma che trasportata in Europa perde la sua eminente qualità, parlava certamente della *Colorada*, ossia della rossa, che infatti è la migliore, ma non già sbucciata dai più teneri ramoscelli, nè da sì giovani piante, ma come appunto fu spedita dal celebre Sig. Mutis Botanico di Sua Maestà Cattolica la China rossa di Santafè di Bogota, di cui cadrà in acconcio di favellare.

Intanto è fuori di dubbio, che dietro le analisi, e le pratiche osservazioni fatte in Europa, e massimamente nell' Inghilterra (2) dopo molte controversie fu la gentile, e ravvolta

(1) *Mantissa ad Exerc. de Hydroph. pag. 56.*

(2) *E' stata sempre preferita la più grossa prima che le giudiziziose analisi fatte nell' Inghilterra, e le replicate esperienze abbiano dimostrato, che la più sottile è la più efficace.* Raynal. T. VII. pag. 157.

Præ-

volta in cannelli fra tutte l'altre del già corrotto commercio prescelta, e distinta dai Governi più illuminati, e con modi decisi sempre mai voluta, e protetta dall' Eccellentissimo Magistrato alla Sanità di Venezia, non intendendosi già quella, come dicea, minutissima, ed esile, cioè tratta da affatto immature piante, o dai lor ramoscelli. Per altro, se merita fede il celebre Signor Jussieu, era poco da calcolarsi l'autorità degli abitanti della nuova Spagna, se avessero anche accreditata assolutamente la più grossa, ai quali egli medesimo ha dovuto insegnare le legittime migliori specie degli alberi Ganniperidi, e che tuttavìa prescielgono in confronto della rossa la gialliccia, e perfino la bianca riputata da essi più conveniente ai loro temperamenti (1). Prima infatti del Viaggio all' Equatore del Jussieu, e dell' illustre Signor de la Condamine la corteccia gentile, ossia dei ramoscelli di elette mature piante, ben raccolta, e ben conservata, facea gli effetti maravigliosi alle dosi minute perfino nelle febbri perniciose per testimonio del medesimo celebrato Sig. Mortone, il quale espressamente volea, che fosse gentile. Perciò è duopo persuadersi esser vano, ed oltraggiante il sospetto (2), che l' analisi, e il giudizio a favore della cor-

---

Prædensiori laudamus tenuiorem, seu mediocriter crassum. Werl. de Febr. pag. 89.

(1) Anche fra noi in alcuni o troppo fervidi, o troppo sensibi temperamenti la rossa talora non si addice, benchè a dosi minute, almeno per le mie osservazioni.

(2) *Grant Tom. Pr. della Febbre di accesso pag.* 113. *Nota (a)*.

corteccia gentile sia stato, come a torto fu detto, un inganno degl' indotti, o una frode, o un acquisto operato dall' avarizia, e desterità dei commercianti, quando si consideri, che per essi sarebbe stato di maggior interesse l' accreditare la scorza più o meno grossa indistintamente, o per meglio dire la più copiosa, o la più comoda, e la più pronta ad essere raccolta, e più facile a disseccarsi. Non per questo io intendo di negare, che ve ne abbia d'una oncia incirca coi margini un pò al di dentro ripiegati, ossia poco o nulla accartocciata di perfetta qualità, chiamata China rossa, la quale appunto corrisponde a quella accennata dal Signor Blanchinden, di cui io medesimo ne ho pur fatto esperienza, ma che moltissimi anni addietro, essendo ridotta rarissima, come si è veduto, ci arrivava da Lima meschiata con enorme quantità di ubriaca, di matalona, e di altre illegittime scorze (1), e venne perciò posposta alla gentile, conosciuta più opportuna al nostro commercio non che efficace a dovere, e certamente più discernibile dalle anzidette illegittime, che sono più sfacciate, e voluminose. Anche la gentile è confusa, ma assai meno, e più distintamente con molti fuscelli, e scor-

(1) *Paucis ab hinc annis cortex alius arboris ignotæ Parisios advehebatur sub nomine Chinæ China fœminæ, qui genuino densior erat, magis ruber, & Tabaci Hispani colorem proxime referens, exterius albidior, febres etiam quandoque tollens. Cum vero longe minoris esset efficaciæ, & veræ Chinæ Chinæ dolose immisceretur a mercatoribus lege cautum est, ne deinceps afferretur. Steph. Franc. Geoffr. Tr. de Mat. Med. T. Sec. pag. 202.*

e scorze spurie, e quindi è necessario lo spurgarla. Infatti le grosse partite si vendono con detrazione considerabile del peggio, e in conseguenza se ne deve fare lo spurgo dagli Speziali. La rossa ridotta in polvere troppo facilmente si può mentire col mezzo della Cocciniglia, o d'altro belletto, come si è anche tentato, e poca quantità di China rossa polverizzata, e unita a molta Chinchina comune, benchè d'inferior qualità, riesce maravigliosamente ad accreditarla per il colore, ciocchè pur troppo si pratica, e si vende in tal modo a prezzi altissimi in carte speziosamente sigillate, e lusinghiere.

E' credibile, che in gran parte distrutte le piante migliori della specie rossa nelle più felici apriche eminenze di Caxanuma fosse in appresso mestieri scorzar quelle o legittime, o false delle foreste più intralciate, ed ombrose. Quindi la scorza in ogni modo o mucida o legnosa, o incallita per vecchiaja, e per non essere soleggiata, difficile ad essere divelta, nè facile a diseccarsi fu confusa a troppo tenue quantità della migliore, mentre i ramoscelli di qualunque matura legittima pianta, benchè chiusa nella più folta chiostra, si innalzano ai raggi del sole, al soffio dell'aure, e godono di tutto il favore del Cielo, e si rinovellano, e la loro corteccia sana, e vivace pregna di quella legittima sostanza febbrifuga, che in ispecie ci è ignota, più facilmente abbandona la parte legnosa, si asciuga, e si conserva nelle lunghe difficili navigazioni, anzi forse si perfeziona nel passare sotto

gli

gli ardori della linea, essendo notissimo, che l' umidità è il maggior dissolvente della sua antifebbrile sostanza.

Ecco però, come in difetto della perfetta China rossa di Loxa, e di Cuenca, certamente a tutte le altre preferibile per i già contestati prodigj alle prime minute dosi, ma ridotta assai rara (1); e a cui furono sostituite le gialliccie, e fors' anche le rosse, ma di una derivazione più lontana, e più fredda, e perciò di un colore meno brillante; cioè delle foreste più remote verso il quinto grado di latitudine australe, i Relatori della Società Medica di Parigi, i quali rendono contezza delle analisi fatte a richiesta della Corte di Spagna dalli Signori Bouquet, e Cornette della China rossa di Santafè di Granata, certamente con tutto studio raccolta nei modi più cauti dalle più elette legittime, e rare piante sotto il Cielo più sereno, e nel Clima più prossimo al quarto grado, com'è costume di farsi per accreditare i nuovi doviziosi inventi di commercio, chiudono il loro rapporto col dire, essere molto desiderabile, che questa scoperta sussista, e prenda corso in Europa per supplire alla vecchia Chinachina del Perù (2), potendo quella di Santafè per la bre-

(1) L'estratto di codesta China rossa Peruana tratto dal Signor Jussieu dalla scorza verde in America è tanto attivo, ed eccellente, che dopo un mezzo Secolo usato in Parigi ottenne felicissimi effetti.

(2) Questa China rossa viene ancora dal Perù, ed in Cadice si mescola per dar maggior valore alle altre spezie, e probabilmente si spaccia

brevità del tragitto venire a noi molto più fresca, e vigorosa (1). Ma eseguitosi il taglio, non so per qual destino sciaguratamente, di questa China rossa, tanto commendata dal dottissimo Signor Celestino Mutis Botanico del Re spedito a quella parte, furono trasmesse per ordine, e a conto del Re più migliaja di casse grandi a Cadice, dove esaminata, e posta alla infelice esperienza, fu dagl' Intelligenti, e dalla Medica Facoltà giudicata affatto inutile per la Medicina, e infatti è tuttora giacente in que' Pubblici Magazzini, dai quali potrà sortire pel minor danno ad uso delle Fabbriche de' Cuojai.

La perfettissima Corteccia, che appellasi China rossa, è in pezzi più larghi, e più grandi della gentile, coi margini o piani, o talora un poco al di dentro contratti, e le cui particelle sono moltissimo unite, essendo pesante a dovere in confronto della comune. Sembra divisa in tre strati, l'esterno dei quali è sottile, ruvido, superfizialmente bruno, fra cui trasparisce fra i solchi circolari un rosso oscuro, ed è sovente sparsa di un musco bianchiccio. Quello di mezzo è più compatto, più grosso, e di colore rosso carico; e il terzo, ossia dell' interna superfizie sembra fibroso di colore più chiaro, più vivace. Si frange senza molta difficoltà, ma non si divide a seconda dell'andamento delle sue fibbre, com'è della *Matalona*, e presenta finalmente

spaccia, quando sia perfetta, per China rossa di Santafè di Bogota, Capitale del nuovo Regno di Granata nell' America Meridionale.

(1) *Hist. de la Soc. Royal. de Med. pour l' annèe* 1779. *Paris* 1782.

mente per entro molta lucida sostanza salina. Da tutto ciò alcuno è inclinato a credere, che questa Corteccia tanto celebrata dal Signor Saunders fosse infatti China rossa di Santafè di Bogota, benchè egli l' abbia creduta di Peruana derivazione. Avendo una Fregata Inglese predato nel 1779. il Vascello Spagnolo il buon consiglio, partito da Lima per Cadice, fu trovato carico per la maggior parte di China da tutti riputata Peruana, la quale fu portata in Inghilterra. Siccome però la sembianza di questa era molto diversa dalla comune Chinachina del Quito, così sul dubbio d' inferior qualità fu anche a vil prezzo venduta ad alcuni Mercadanti di Ostenda, e per agevolarne il consumo fu dai Droghieri di Londra sparsa nei Villaggj, donde per i felicissimi effetti ebbero molti ringraziamenti, e pressanti commissioni. Da ciò apparisce pur troppo, che si spediscono nelle Provincie, e si spargono sopra il Popolo le droghe credute inferiori a massimo danno della indigenza. Anzi talora per agevolare il commercio si fanno passare in esteri Stati le merci migliori, e si trattengono all' uso della propria Nazione le più vili, e male assortite sostanze. Infatti nella pratica comune, ed altresì nella Veneta Provincia d' Istria, in cui la Chinachina riconosce la sua derivazione dalla Metropoli, non riesce a dovere efficace, come negli anni addietro per testimonianza di tutti i Medici più esercitati, e sinceri. Ciò potrebbe anche dipendere dalla scelta, che si fa appunto nella Dominante della migliore, e che ivi ai facoltosi si vende a maggior prezzo, riservando la rimanenza per il popolo, e per le lontane Provincie a patti

in

in apparenza più favorevoli, ma che essendo d'inferior qualità, e dovendosi perciò usare a maggiori, e più replicate dosi riesce di enorme danno all'interesse, e alla salute delle più indigenti, e più esposte popolazioni (1) oltre a quanto vi aggiunge il Signor Grant alla pag. 112 del primo Tomo sopra le Febbri di accesso, cioè *che viene usata più fraude in questa Droga che in qualunque altra, ch'egli conosca*.

Intanto questa China rossa fu posta alla prova; che riuscì fortunata negli Ospitali di Londra, nei quali fu in appresso a tutto uso introdotta. D'altronde il Signor Odoardo Jacobs Medico a Feverisham, e li Signori Foterghill, Simmons, Schervin, Madocks addussero moltissimi altri favorevoli successi superiori a quelli della Chinachina comune, onde fu immaginato, che i Peruani la riserbassero solamente per li Spagnoli, facendo per noi un secreto, o che infatti fosse della nuova scoperta del Regno di Granata. Queste certamente non saranno che semplici congetture, perchè appunto i migliori prodotti sono quasi sempre al prezzo degli stranieri in confronto dei nazionali; e le droghe più elette amano di emigrare a dispetto di qualunque più gelosa custodia; e perchè finalmente un secreto affidato a più Nazioni di due Emisferi non può a lungo occultarsi agli oc-

(1) Sembra adunque, che sarebbe opportuno il fissare alla China un solo, e invariabile prezzo per ottenere nna sola qualità, che può essere assicurata dalle discipline della derivazione, e dell' esame al momento del suo arrivo.

occhj acuti dei Viaggiatori, e dei Commercianti. Sarebbe forse improbabile il dire, che la China rossa del Perù, di cui tanto avvantaggiosamente favellarono prima il Signor Blanchinden, e più ultimamente il Signor Saunders, parlando di questa, abbia negli anni addietro appena supplito a qualche ricerca degli Spagnoli, perchè s' essi ne avessero posseduto di sì eletta qualità in gran copia, ne avrebbero certamente tentato di nuovo un prezioso oggetto di commercio, recandola a noi sceltissima a prezzi tanto maggiori quanto più eminente era la sua qualità; ma che poi essendo da lungo tempo infamata, e interdetta in Europa per le ragioni sopra accennate, cioè massimamente per l'impuro frammischiamento di Chine rosse inferiori, o di simiglianti specificamente diverse corteccie, come apparisce dalla poca accoglienza, che ebbe al suo arrivo in Londra; e d' altronde essendo fra i Peruani più in uso la China giallicccia, di cui talora in preminenza, e in alcuni casi la Calisaya, e perfino popolarmente la fresca bianca Corteccia, riputate più convenienti alle fervide loro costituzioni, si siano di nuovo fortunatamente popolate le selve felici delle legittime piante rosseggianti, o se ne siano scoperte di nuove nell' interno del Paese a modo di averne potuto caricare la copia accennata da profittarne in Europa? Infatti questa corteccia proveniente da Lima (creduta senz'alcuna esitanza Peruana, come accenna eziamdio il dottissimo Signor Asti) si trovò inviluppata, e ravvolta, e custodita nei medesimi modi, e in quei medesimi involucri, ed apprestamenti, nei quali fu sempre a noi tradotta quella di Loxa, e

Cuen-

Cuenca, e infatti come tale maravigliosamente corrispose alla esperienza degli accennati celebri Professori, ben diversa da quella, che in Gadice spedita per conto Regio fu rifiutata da quella Medica Facoltà, e da quegli acuti intelligenti di cotesta Droga. In seguito poi non si rese nè comune, nè facile all'acquisto; ed ora si rende sempre più preziosa, e quasi velata di arcano non so per qual ingrato destino; ma fu bensì tostamente in Londra mentita, frodata, ed anche fra noi adulterata, o confusa per lo meno con l'altra comune di più inferior qualità, a cui dona un più seducente colore, quando la Granadese Corteccia, essendo all'avviso del Signor Asti copiosa, e di sì facile, e sì vicina derivazione, oramai dovrebbe, com' egli sperava, essersi resa divulgatissima, e popolare nel commercio di Europa. Comunque ciò sia, senza negare l' efficacia eminente febbrifuga della China rossa perfetta di Santafè di Bogota, quale fu spedita alla Medica Società Parigina, se pur se ne trova fra noi, io mi farò lecito di dubitare, che essendone di questa in tanta copia di falsa, possa altresì essere, checchè se ne dica in contrario, confusa più di ogni altra, e troppo facilmente mentita, sempre raffermando, che la Peruana, gentile, e perfetta, e singolarmente di Loxa, e Cuenca a tutt' altre preferibile sì rosseggiante che gialla, è già abbastanza autorizzata da infiniti contestati successi appresso tutte le Nazioni, e per sì lunga serie di tempo da tutti i più ingenui celebrati Professori, con la sfortuna peraltro in questi ultimi tempi, che quando riesce a maraviglia

effi-

efficace, o si riscontra perfetta, allora appunto si dubita della sua legittima derivazione dal Quito, e se le attribuisce quella del nuovo Regno di Granata (1). Resterà dunque in commercio un'arcano, se la Chinachina, che si acquista sia del Perù, o Granadese per i medesimi Compratori? Adunque fra noi questa Corteccia non s' introduce a faccia scoperta, ma insidiosamente?

Che se pure nella China rossa, o gialliccia, cioè nella serie di questi due colori, del nuovo Regno di Granata vi fosse maggior quantità di sostanza gommi-resinosa aromatico-estrattiva (ciocchè si è rinvenuto falso, non so per qual destino, nell'accennata Regia partita di China rossa giacente in Cadice) non ne verrebbe in conseguenza, che maggiore altresì dovesse essere la febbrifuga sua facoltà, quando è forza confessare coll'egregio Signor Murray in proposito di questa Droga, che *ad dilucidandas virtutes Medicas Chemica analisis exiguam, si ullam, affert lucem* (2), essendo tuttavia controversi, ed ignoti i veri principj specifici, o semplici, o in una particolar maniera composti dalla sola maestra natura, i quali appunto estratti, o divisi dall' arte non corrispondono nei gradi di efficacia alla semplicissima nativa corteccia polverizzata (3). Quindi non si potrà giammai

(1) Vedi Lettere dell' Asti pag. 79.

(2) *Apparat. Medicam. pag. 456.*

(3) *Neque ejus laudibus quidquam detrabit, quod minime notum sit qua ratione febres istas profliget. Nam sive acido sale, vel alkalino,*

mai avverare, che i pochi grani di Magistero di China rossa del Quito, ch'è la migliore, ovvero di sal esenziale della medesima, i quali corrispondono a due dramme della Corteccia legittima degli antichi tempi, presa in sostanza possano in un adulto debellare una febbre periodica. Il Signor Spielman da un' oncia della gentile, e perfetta Peruana, ch' egli prescrive a mezza dramma per volta a più riprese, ha ottenuto tre dramme di estratto acquoso, e una dramma di resinoso, e da quattr' oncie di China rossa di Santafè spedita per conto della Corte di Spagna a Parigi, il Signor Bouquet ha ottenuto un'oncia di sal esenziale, e una dramma per oncia di resina. Qualunque fosse peraltro il risultato dell'analisi, niente proverebbe in discapito della nostra China, o rossa, o gialliccia, increspata, o nodosa, gentile, e perfetta Peruana, avvegnacchè non è già sempre relativa la quantità alla efficacia, onde dai più celebri Autori si vuole, che quella, da cui si devono estrarre i sali, e la resina, sia della più eccellente qualità. Adunque la sola esperienza confermata da lunga serie di casi innumerabili ben osser-

---

no, vel utroque, sive gummoso, aut resinoso principio, quo scatet, illud agere vellis, sive antisceptica vi, sive stiptica, sive nervina, sive stomachica, sive uno modo sive alio malueris, nobis perinde videtur. Id unum certe novimus, quamquam modum quo agit, sapientiores se ignorasse fateantur, tutissimum, efficacissimumque in manu exercitati, & periti Medici esse, & nostra hac ætate ab ignari vulgi calumniis satis, superque per doctissimos viros vindicatum. Burger. de Febr. T. Pr. p. 156.

osservati, di luoghi, di tempi, di stagioni, e di combinazioni diverse è la maestra in materia di fatto, e invano si adduce a favore della China rossa di nuova derivazione la poco esatta analogia del suo clima con quello del Quito, la cui plaga è singolarmente una delle più temperate, e ridenti: e d'altronde la vera legittima Corteccia Peruana non ha da gran tempo più bisogno di esperimenti, e di lodi. La patria felice di questa droga eminente trovasi alla latitudine *peraltro Australe* di quattro gradi incirca, e la nuova del Regno di Granata trovasi a *gradi quattro e mezzo incirca di latitudine peraltro Boreale*. Ma in aggiunta di questo leggasi ciò, che il Signor Rainal dice del Quito nel settimo tomo.

A misura, che l'erba si secca ne risorge dell'altra, e lo smalto dei prati è appena caduto, che si vede rinascere. Gli alberi sono in ogni tempo coperti di foglie verdeggianti, adorni di odoriferi fiori, carichi in ogni tempo di frutti, i colori, figura, e bellezza dei quali variano per tutti i gradi, per i quali essi passano dal loro spuntare fino a maturarsi ec.: questa costante varietà dipende dal sito delle montagne, delle colline, delle pianure, e della valli. Il prospetto è veramente favorevole alla perfezione di questa beata corteccia, la quale ivi conobbe la prima sua patria fortunata.

Ma si potrebbe forse sospettare, che insieme con la descritta China rossa di Santafè di Bogota si fossero eziamdìo intruse le altre specie inferiori, e spurie, o sole, o meschiate, in qualunque luogo, o modo ciò avvenga, con la

Pe-

Peruana? E' certo, che della Chinachina rossa di quella scoperta spedita a Cadice per conto Regio tuttavia esistono più migliaja di casse grandi rifiutate dopo moltiplici prove da tutti i negozianti, ed altre più mila casse di China, qualunque siasi, in altri magazzini di affatto inferior qualità, le quali tutte finalmente dovranno dal Governo essere condannate o al mare, o alle fiamme, o all'uso de' Conciapelli. Non è però che da Cadice, o da Cartagena alcun particolare al tempo della raccolta fatta per conto del Re abbia potuto fare alcuna estrazione di quell' infelice Corteccia, nè tampoco per la via della Jamaica, e di Curazao, non meritando il valore di questa mercanzìa, che le si faccia correre il rischio del contrabbando. D'altronde è noto, che tutte le navi, che vengono dall'America devono approdare, e scaricare nei porti di Spagna. Dicesi bensì a prova di tanta copia di China inferiore, che siasi fatto il progetto alla Corte di un severo esame a tutta quella, che si trova in Ispagna, e particolarmente a Cadice per fare lo spurgo della illegittima, o falsa, o fallace. In ogni modo l'indizio della insidiosa intrusione, o frammischiamento con la Peruana, in qualunque luogo, o modo avvenga, sembra avvalorato sì dalla copia stravagante delle Chine comuni in generale, e del loro basso valore dopo la nuova scoperta, e dalle rimanenze, che ridondano in tutti gli Emporj della droga poco efficace, sempre che si rifletta, come si è detto, che si avesse moltissimo a scemare il prezioso prodotto delle piante Peruane in vista di tanto sterminio, e più ancora dell' impedito

taglio di quelle di Loxa, e dell'aumentato scialacquo della Corteccia, che in appresso si è reso sempre maggiore. Nell' asserire il difetto, e la scarsa copia della Peruana conviene anche il dottissimo Signor Asti, e dice alla pagina ventunesima, che *persa quasi del tutto la prima* (cioè la rossa), *questa seconda* (cioè la gialliccia) *stentasi averla di prima qualità, molto cara essendo, e ordinariamente mista con l' inferiore*. Che all'incontro il *Regno della nuova Granata ferace si trova di alberi Ganiperidi ec., che non piccola parte ve n' ha di quelli di scorza rossa, vale a dire della migliore di tutte, ed altresì della gialla efficace quanto quella del Perù*. E' più moderata peraltro la proposizione alla pagina ventesima terza, dove dice, che in Santafè *non vi manca la gialla*: ma dopo alla pagina ventesima seconda facendo il rapporto di quanto ne aveano detto gli Accademici Parigini cioè, che *quella prima* (ossia la rossa) *essendosi pressocchè consunta nel Perù, e trovandosi in copia di fresco scoperta nel Regno di Santafè, dove pur della gialla forse di nodosa ve n' ha quantità ec.*, ci lascia con incerte proposizioni dubbiosi relativamente alla vera copia della gialla, e niente assicura *della nodosa*, che sarebbe fra queste la migliore, e che pur si vorrebbe far credere abbondante, aggiugnendo alla pagina sessagesima quinta, che *v' abbonda pure la gialla al pari se non più eccellente di quella del Perù, più scelta*, di cui peraltro nella sua Lettera del 1790. a pag. 71. vorrebbe introdurre il commercio, che tuttora, almeno a faccia scoperta, ci manca, per la qual ragione ci si rende so-

sospetta, com'è di tutte le cose, che hanno un'equivoca fisonomìa, senza punto dubitare della efficacissima Corteccia di Santafè in Bogota quando ci venga legittima, e perfetta.

Adunque o convien dire, che nel Perù si scorteccino le selve più ingrate, e fallaci del Quito, e le più lontane dalla prima derivazione fuori del quarto grado, o che le nuove scorze a noi più vicine, cioè del nuovo Regno di Granata delle inferiori gialliccie, le quali essendo a gradi quattro e mezzo di latitudine Boreale, per poco che si allontanino, possono rendersi sospette (in qualunque modo introdotte) o sole, o miste suppliscano, anzi sopravvanzino all'enorme commercio, e da ciò siane derivato il ribassamento, e la mediocrità del prezzo, ed eziamdio la inferior qualità della droga (1).

Ma che incerta, e dubbiosa ancora sia vagante nel nostro commercio la gentile Correccia Granadese, ne fa abbastanza prova,

(1) La proposizione del Signor Asti alla pag. 58. non sembra precisa, e ben determinata, perchè un grado più o meno deve fare grandi differenze, ed altresì se sia australe, o boreale. Eccola: *Sosteniamo, che la China spuria, quella cioè ch'è fuori dei gradi quattro, o cinque all'incirca (grado più o meno) esiste della latitudine sia australe sia settentrionale ec. Non solamente i gradi del Clima, ma la plaga, e il suolo fanno grandissime diversità, e la Chinchina Peruana quanto più si allontana da Loxa, e Cuenca riesce inferiore.*

prova, che acquistando Chinachina come derivata dal Quito, allora appunto si giudica pervenuta da Santafè, quando abbia la più felice apparenza (1).

Non si creda peraltro, che queste sole siano le cause, le quali influiscano a danneggiare la qualità della droga, quando molte altre, e per frode, e per negligenza, e per ingrate necessarie vicende della fortuna se ne possono annoverare.

Molte ne ho già accennate, ed altre gravissime sono per addurre. Importa assaissimo, che la costituzione dell' anno sia piuttosto asciuta che umida per la perfezione delle Corteccie abbondanti di materia salina aromatico-estrattiva resinosa (2), e molto più nella Regione di Quito, dove il celebre Signor Rajnal dopo aver detto, *che l' universo intero non presenterebbe un soggiorno così piacevole, come il Territorio di Quito, se tanti vantaggj non fossero preponderati da al-*

(1) Asti pag. 79.

(2) *Anche le Corteccie devono esser levate in tempi opportuni secondo la differente natura degli alberi*: Elem. di Farmac. di Beaumè pagina 25. = *Bisogna anche aver grandi attenzioni nella maniera di seccarle, e conservarle. Da questa prima preparazione dipende, per così dire, tutta la sua virtù*, ec. Idem pag. 33. = *Le piante raccolte negli anni secchi contengono più di principj resinosi, ed oleosi, come da poi proverassi ec. Sono per conseguenza meno soggette ad alterarsi dalle impressioni dell' aria dopo che seccate sono di quelle degli anni piovosi*. Idem.

alcuni inconvenienti inevitabili in un paese dove la terra equilibrata sopra il suo centro di gravità pare che partecipi egualmente dei torrenti del bene, e del male, che la natura versa sopra la umana specie, vi aggiugne, che talvolta la pioggia, o il sole durano consecutivamente per quindeci giorni, ed allora regna una universale costernazione, perchè l' eccesso della umidità rovina i semi, e la siccità produce delle pericolose malattie. Ma toltine tali contrattempi, che sono pure assai rari, il Clima di Quito è uno de' più salubri.

Ma questo avvenimento di lunghe pioggie tanto più deve riuscir fatale se accada nel tempo della raccolta della corteccia, poichè il disseccamento si fa all' aria aperta, e poca quantità dell'asciutta si può ripor nelle casse, onde l' altra, che rimane esposta in grossi mucchj deve attendere la buona ventura di qualche naviglio, il quale venga al carico, e talora è costretta giacere lungo tempo anche nei magazzini di Portoricco. Innoltre converrebbe, che questa raccolta fosse eseguita nei tempi opportuni; sì per alcune condizioni più favorevoli alle piante in alcuni mesi, e sì appunto per la costante serenità dell'aria di alcune stagioni, ciocchè facilmente non si può verificare anche per il difetto degli Operaj. Infatti il Signor Baglivi asserisce per autorevole testimonianza di un Soggetto Americano de' suoi tempi, che quando la pianta non sia posta al meriggio, e la corteccia raccolta in Agosto (1), manca certamente della sua effi-

(1) *Frequenter succedit exhibita China Chinæ febrim non tolli, licet plu-*

efficacia, come attesta il Chambers, e d'altronde il Signór Spielman ci narra, che si scortecciano quegli alberi Ganaperidi dal mese di Settembre fino al Novembre (1). Molto peggio sarebbe però, se la scorza ancora umida dopo la inopportuna raccolta fosse racchiusa, e si trasportasse nei bastimenti, e più se il viaggio fosse procelloso, o s'inondassero le Merci, ciocchè non di rado avviene nelle vicende di un sì lontano tragitto per oggetti di commercio di altre sostanze sovente ridotto più lungo, e più disastroso, e ciocchè appunto non avveniva ne' primi tempi.

Questa preziosa droga tanto più attiva, se venga usata in sostanza, ossia ridotta in forma di polvere tenuissima col mezzo non già del pistello in mortajo scoperto, come si usa fra noi, col dispendio di molte particelle in tanti replicatissimi

---

pluries repetatur. Id autem evenire nostris temporibus magis quam elapsis &c. Colligi enim debet tantummodo Sole existente in Leone, & ab arboribus, quæ meridiem versus positæ sunt, uti mihi sancte narravit quidam Pater Americanus &c. Quod si indiscriminatim colligatur quolibet mense, & a qualibuscumque arboribus vim febrifugam numquam habebit, uti idem pro infallibili mihi retulit apud Indos, & Americanos experientia. Bagl. Prax. Med. pag. 33. 34. Edit. An. 1696.

La stagione per tagliar la scorza è in Agosto, ch'è il solo tempo secco nella regione. Chambers Diz. Tom. Sec.

(1) *Cortices inde a Septembri ad Novembrem usque mensem deglubuntur in libero aere sæpius agitati exsiccandi. Spielm. Pharm. Gener. T. pr. pag. 36.*

simi colpi fugaci, le migliori, le più aride, le più saline estrattive resinose, le meno fibrose, quelle che solamente spezzando la corteccia con le dita se ne volano a prova della massima sua eccellenza, ma bensì polverizzata col mezzo di facile artifizioso mulino sempre chiuso, e con finissimi vaglj senza che sia mestieri per impedire la perdita di aggiugnervi sostanze oleose, com' è pessimo costume, e la moltissimo nemica dello stomaco acrimoniosa Mandorla amara, che rende la China con inganno più morbida, e piacevole al tatto; ottima se recente, e quasi affatto inefficace, quando è invecchiata di due, o tre anni, com' è pur di sovente (1); moltissimo sensibile, come si è detto, all' azione dell' umidità, che ne dilava il suo valore, inutile, e dannosa se spuria, e mescolata pur troppo a molte illegittime corteccie, dalle quali conviene spurgarla, si trova eziamdio esposta per arrivare fino a noi a moltissimi infortunj, e se pur le avvenga di giugnerci felicemente, allora poi è soggetta all' altra disgrazia di essere riposta, e so-

(1) Perciò somma dovrebbe essere la vigilanza di acquistarla al prime arrivo de' bastimenti in Europa, e non già da' magazzini, dov'è stata a lungo depositata, ed anche scielta; e non è lodevole, che gli Speziali ne facciano larghi acquisti anche per più di due anni, come alcuni hanno costume di fare al momento del basso prezzo, ma peggio poi se la tengano in carta polverizzata, nel qual modo assai più presto deteriora nella qualità.

sovente a lungo condannata a gonfiarsi, e rendersi più pesante nell'ingrato soggiorno di un muffatto magazzino invece di un asciutto granajo, più infelice di tant'altre ben custodite sostanze, le quali sono la delizia, e insieme il veleno allo stomaco dei potenti.

Benchè peraltro il deterioramento dipendente da alcune delle cause necessarie accennate non si possa nè togliere, nè prevenire; e benchè talora benchè assai di rado non vi siano manifesti indizj di poca efficacia nell'apparenza della corteccia da alcuni infortunj danneggiata, potendo rimanere *intatte molte delle sue sensibili qualità*, nonostante quando siano ben noti i caratteri della gentile, e perfetta Chinachina, e sono appunto i caratteri voluti dalla Sapienza dell' Eccellentissimo Magistrato alla Sanità, si potranno dedurre molte prudenti cautele nell'esame per diffendersi possibilmente dall' inganno nella scelta, pur troppo a fronte di ogni diligenza talora, benchè assai di rado, fallace.

I caratteri adunque, i quali possibilmente ci assicurano della sua miglior qualità nel nostro commercio, e che risultano uniformi in tutti i più celebrati antichi, e moderni Scrittori, che la usarono felicemente, sono i seguenti (1): che

(1) Dei veri caratteri della Corteccia veggansi fra gli altri *Werl. de Febr. pag.* 87. 88. 89. 90. Spielman nella sua Farmacopea generale *T. Pr. pag.* 36. 37., *la* Dissertaz. di Gian Federico Mauzio inserita da Odoardo Sandiforzio nel suo primo volume *alla pag.* 277. ai quali si aggiunga il giudizio, ossia la descrizione del Signor *Murray*, Ap-

che sia gentile, nè però esile, bensì più o meno accartocciata in cannelli, essendo rifiutata dal Sig. Spielman quella, che arriva alla grossezza di una linea intiera; che peraltro sia pesante a dovere, e che l'esterna superficie appaja foscogrigia, secca e ruvida, segnata di solchi quasi circolari, come se fosse screpolata: che internamente sia liscia, e colorata di rosso, ch'è la migliore; o di gialliccio, com'è la crespilla, o nodosa, sì che rassomigli alla Cannella di Ceilan, con odore, e sapore dei bianchi Licheni, de' quali è sparsa, cioè quasi di muffato, ma insieme aromatico, che le è proprio, allora solamente discernibile quando non è recente, ed è ben conservata: che abbia un'amarezza al gusto non affatto dispiacevole, ma costante nel biasciarla a lungo, nè riesca mucilagginosa, nè di soverchio astringente, nè affatto frale, o durissima a frangersi, nè cariosa: e finalmente, che essendo spez-

---

Appar. Medic. Tom. pr. pag. 454. Eligendus, qui ex gracilibus ramis convolutus, modice crassus est, attamen ponderosus: Externa ejusdem superficies scabra fusca sit, aut nigricans, vel grisea, interius verò colorem cinnamomeum, vel paullo obscuriorem præseferat, masticatus amarorem, & modicam adstrictionem cum vestigiis mitis aromatis prodat; odorem vero aliquantulum mucidum habeat cum quo & sapor conveniat. Fractus non debet in fibras lignosas discerpi, vel in farinam cariosam dilabi. In fragmentis puncta splendentia appareant. Vi aggiugne inoltre l'esperimento, per cui quella China si crede buona, la quale bollita nell' acqua dia una decozione rossigna finchè è calda, ma che poi raffreddata diventa più pallida.

spezzata non si divida in filamenti legnosi dietro l'andamento delle fibre, ma che presenti bensì una materia lucida salina penetrata per entro alla sua sostanza, che è moltissimo fugace quando si frange.

Stabiliti i caratteri discernibili della Chinachina gentile, e perfetta, i quali corrispondono a quelli della Corteccia, che sempre è sortita dalla Corte di Spagna, ne viene in conseguenza, che quella devesi rifiutare, la quale è soverchiamente grossa (1), acerba, astringente, o spogliata del suo specifico odore, e sapore; o se in ogni modo sia insipida, o fetente, o putrida, o corrosa, o troppo fragile, o internamente nericcia, e di colore assai languido, o affatto pallida, o liscia al di fuori, e quella ch'è molto leggera, o legnosa.

Non vorrei peraltro, che si prendesse argomento d'ingiuste querele, come accade sovente, della poca efficacia, o inutilità della corteccia dal non vederne favorevoli effetti dall'uso, o non opportuno, o forse contraindicato, o sovente tardo, o scarso, o perchè se ne pretendesse l'avvenimento dalle minute dosi della Formola Romana, per cui fin d'allora questo solenne specifico, benchè allora scieltissimo, ebbe a soffrire le ingiurie di tanta incredulità, come si è già accennato, appunto per la pratica non ancora conosciuta della conveniente quantità, onde fu forza di accrescerla, e molto

(1) *Werl. Obs. de Febr. pag.* 97.

molto più nelle spurie subentranti prolungate maligne, e perniciose (1), richiamando piuttosto il felice ardimento del Cavalier Talbot in Francia, e del du Clos in Berlino, che indistintamente la usava a cinque oncie in ogni febbre. Hannovi altresì costituzioni epidemiche, o regioni, o cielo, o cause endemie, che rendono più contumaci codeste febbri; o hannovi complicazioni di morbi, che richiedono associazioni di altri rimedj, o di metodi, o dosi ben grandi, e molto continuate, a che se avessero avuto attenzione li Signori Baglivi, e Ramazzini (2), entrambi per altro Clinici celebratissimi, non avrebbono accusato ingiustamente il febbrifugo, ma

(1) *Neque quærendum est quam multum æger sumpserit, sed quam bene, quam opportune, quam feliciter. Prosper successus remedii inditium est recte, & sufficienter dati. Werl. Obs. de Febr. p.* 200.

Corticis peruviani dosim determinant vires ægri, magnitudo morbi, constitutio Epidemica &c. variat corticis peruviani dosis ratione vehementiæ morbi virium, constitutionis epidemicæ &c. Nonnunquam uncia semis nycthemeri spatio sufficit; nonnunquam ad unciam adscendendum est; sæpe unciæ duæ, aut tres ad morbum integre debellandum efficaces notantur, quandoque sex duodecim unciæ &c. Quarin de Febr. Ard. pag. 32. *Idem de Febr. Putr. pag.* 64.

(2) *Si clarissimus Vir primas vias* (parlando del Ramazzini) *rite prius repurgasset; deinde largius, & diutius corticem cito dedisset, quemadmodum corruptivarum natura postulat fortasse causam non habuisset, cur corticis dati eum pœniteret. Burger. de Febr. Tom. pr. pag.* 147. *nota* (*)

Atqui omnia, quæ ipsi exprobrantur perversæ in ejus usu methodo omnino tribuenda sunt. Senac Lib. Sec. de Febr. pag. 192.

ma l' uso inopportuno, o il metodo in quelle circostanze male appropriato (1).

Sembrami d'altronde cosa stranissima, che in molti casi ad oggetto di conciliare le ipotesi, che sempre furono inutili per ispiegare le cause, e i fenomeni delle periodiche febbri, e molto più insufficienti a guarirle, e per le quali vi è il solenne solo specifico, vogliasi fare una cura sempre complicata con indicazioni altrettanto ipotetiche. Infatti cosa non sanno mentire le informi continue subentranti maligne, e travvisate per i sintomi in proposito di umorali degenerazioni, di eretismi di fibre, di irregolarità nervose, di spasmi a modo di essere deffinite dai più celebri Autori febbri propriamente nervose, tanto più che nel cerebro di coloro, i quali sono periti di sintomatica apoplessia in codeste febbri, il Signor Borsieri non vi ha rinvenuto alcun sensibile danno, offesa, o spargimento, o ristagno. Cedono nondimeno immantinente a dispetto di tutti i sistemi, e di tutta la scienza dei giorni critici, e delle critiche evacuazioni alla sola indeffinibile forza della corteccia. Ma questo sarebbe un soggetto troppo vasto ai miei confini, e abbastanza esaurito da tanti

(1) Importa anche darla talora a larghe dosi invece, che a minute, e più continuate: *Hinc est quod unus Medicus cum drachmis sex, vel cum uncia una Chinæ Chinæ quamlibet febrem intermittentem diuturniorem sanet, & etiam præcaveat; alter vero cum unciis tribus, vel quatuor vix, aut ne vix quidem id assequatur &c. Torti Ther. Spec. pag. 55.*

tanti rispettabili Autori. Basti bene il riflettere, che essendo gran parte dell'Istriana Provincia, là dove è dolcemente declive, o piana, o vallicosa, o assai coperta di ombrose selve, esposta nella primavera, nella state, e nell' Autunno al torbido Austro, e all' Africo, e al Maestro, il quale spira dal mare umido, e freddo, onde si vede ingômbrata fra giorno da marina nebbia con quasi costante abbassamento del mercurio nel barometro in tali stagioni, ai quali venti nell'ore notturne succedono i freddi di Levante, e i Boreali a gravissimo danno della perspirazione, si trova però afflitta com'altre Venete Regioni da endemie, e sovente epidemiche febbri di accesso. Quindi si rende necessario, che ivi la corteccia sia della miglior qualità, e che il suo uso altresì in ogni dose sia o più largo, o più continnato a norma delle incidenze, appunto perchè quelle medesime cagioni, le quali producono le febbri sono anche contumaci nel sostenerle contro la forza del febbrifugo (1), a che si vuol aggiugnere una particolare, e somma avvertenza nel custodire la medesima Chinachina in luoghi più elevati, i più chiusi, ed asciutti. Se non che essendovi grandissima penuria di acque sorgive, alle quali scarsamente suppliscono al-

(1) *Il* Signor Grant dice, *che in Olanda bisogna ordinare la Corteccia a dosi più grandi*. Tom. Pr. pag. 101. — E infatti in Olanda, e nel Belgio la China ebbe dapprincipio i più forti persecutori. *Quanto più l'aria è carica di vapori tanto più la China è necessaria, e ne abbisogna una maggior quantità*. Idem pag. 102.

alcuni stagni, comuni agli uomini, e agli animali, col fondo di rossa argilla friabilissima, e moltissimo miscibile all' acqua; e d'altronde facendosi uso di farine triturate con macine domestiche a mano, costrutte con molte pietre cementate perniciosamente col gesso calcinato, è mestieri sovente di insieme supplire alle indicazioni degl' intasamenti prodotti dalla terrea deposizione argillosa, e del gesso.

Sia per altro di universale sicurezza, e conforto di ogni popolazione, che dovendo *alle vere esigenze* usare a grandi, e replicate dosi *con le mediche cautele* questo pressocchè divino specifico, è uniforme consentimento dei Pratici più accreditati, che amministrato anche largamente, e a lungo tempo, nulla di meno riesce innocente, nè lascia dopo di se alcun nocumento alla umana salute. Se non che può talvolta accadere, che qualche stomaco di soverchio sensibile, o sommamente irritato dalla medesima febbre non possa sostenere la Corteccia in polvere nel grandioso volume di molte oncie, ed allora si può supplire con l' acquosa, e forte infusione a freddo, ovvero a tepore, in cui sia stata per molte ore immersa, e molto agitata, invece della sua decozione a bollitura, perchè il fuoco altera le sostanze; o si potrebbe eziamdio, e molto meglio in tali casi, e in moltissime altre gravi urgenze, e in molta prossimità di pericolo aggiugnervi l' estratto della perfettissima scorza alle dosi adequate, se pur si potesse per il più facile comune uso moderarne l'alto valore del prezzo, almeno allora, che se ne usasse a larga mano in un medesimo soggetto, nei quali casi il

molto

molto consumo potrebbe formare la conveniente utilità. *La Chinachina somministra un estratto saponaceo, che si ottiene in picciole squamme trasparenti, e quasi saline, ed ha il carattere di sciogliersi nell' acqua, e in parte ancora nello spirito di Vino. Tratt. del Signor Bouquet in Fourcroy Tom. III. pag. 56. 58. E' più efficace quello, che si fa con l' acqua, o appena tepida, o fredda agitando a lungo l' immersa corteccia, e lentissimamente svaporando a bagno di arena la ristretta infusione, e in tal modo ne emergono i sali, la gomma, e la resina, e in conseguenza l' estratto possede tutte possibilmente. le facoltà della corteccia, Senac de Febr. Libr. Sec. pag. 195., quando però non credendo sufficientemente efficace l' estrazione con la sola acqua si volesse altresì far uso dello spirito di Vino per poscia confondere insieme le sostanze estratte mercè questi due dissolventi. Macquer Dizion. di Chim. Tom. IV. pag. 296.*

Se non che al proposito degli estratti della corteccia sovente male elaborati, o poco discernibili in quanto che siano tratti da perfetta, o da poco efficace China, e in conseguenza più, o meno, o niente attivi, si potrebbe esperimentare il succo concreto, che dicesi anche balsamo, e si estrae in America dagli alberi vivaci Chinaperidi col mezzo di alcune incisioni della corteccia eseguite in Aprile per farne la raccolta in Agosto, fragrantissimo, e certamente preferibile ad alcune sovente male operate preparazioni della corteccia, le quali sono talora stabilite sopra incostanti analitici risultati della medesima, o per meglio dire, della in apparenza

renza somigliante Chinchina (1). Questo ci è dato quasi spontaneamente con modo semplicissimo dalla natura delle piante vivaci nel luogo nativo, e perfettamente si conserva in appropriati chiusi utensili.

Si può avere legittimo, e a prezzi anche discreti non molto superiori a quelli de' nostri estratti, coi quali non si può confondere per essere in ogni guisa diverso, e certamente valevole in alcuni casi, e in alcune esigenze, e a certe opportunità nelle putride febbri tanro frequenti nella Dominante, onde i Medici estimatori di un rimedio sì semplice potrebbono maneggiarlo opportunamente con una pratica sicura, e felice.

Io sono di avviso, che in gran parte gli Afforismi d' Ippocrate, i quali riguardano la moltiplicità, la lunghezza, o la pernicie dei morbi autunnali (2) si debbano riferire mas-

(1) Le analisi fatte dalli Signori Tommaso Skeete, e Ralph Irving, nel 1787, e 1788 con lo spirito di vino, con lo spirito dolcificato del sale ammoniaco, con l' infusione insieme della Magnesia, con l' acqua in decozione, con l' acqua di calce, con l' Alkool, coi vini, con l' acqua in infusione a freddo, con l' etere vetriolico, con lo spirito dolcificato di nitro, e quelle col carbonato di Potassa del Signor Lunel sono prove rispettabili di lodevole industria, e d' ingegno, anzicchè prove delle specifiche qualità della corteccia, come si è detto di sopra col Signor Murray.

(2) *Hipp. Lib. 3. Aph. 22. Lib. 2. Aphor. 25. Libr. 3. Aphor. 9. &c.* Il Signor Grant non trova vero l' Afforismo d' Ippocrate quanto alla per-

massimamente alle periodiche febbri, che si appellano o legittime, o informi, o subentranti, o prolungate, o maligne ec. nella moltiplice Nosologia, non ancora abbastanza a quell' epoca conosciute, essendo queste singolarmente i morbi di quella stagione, e che infatti di loro natura prima dello Specifico doveano riuscire o fatali, o diuturne. Egli avrebbe ben molto a maravigliarsi dei nostri prodigj, poichè non ebbe giammai la buona ventura di vederli nella sua pratica, nè certamente dalla sua lodata radice di Pentafillo, e meno dalle semente d'Iosciamo, della Mandragora, e dall' Elleboro bianco, ed ai quali punto non avrebbe poi contribuito nè la bellissima scoperta della circolazion del sangue, nè della Santoriana perspirazione, nè della posteriore irritabilità delle fibre muscolari, nè di tante altre felici scoperte relativamente alla fabbrica delle viscere più impervie all'occhio indagatore, nè delle analisi Chimiche le più esatte. Ma egualmente si farebbe le meraviglie nel vedere tuttavia tanta diversità di metodi, di opinioni, di associamento ad altre sostanze, e tanta credulità a tanti altri inutili, o dannosi rimedj tratti perfino dal precipitato rosso, e dall' arsenico, di

---

pernicie dei morbi autunnali, avendo osservato, che il numero dei morti proporzionatamente a quello degli ammalati dalla metà di Gennaro alla fine di Maggio sorpassa quello degli altri otto mesi pag. 25. *della Febbre di accesso*: Ma è da avvertirsi, che Ippocrate non avea il nostro Peruano specifico, il quale appunto è possente nelle Febbri periodiche, sovente perniciose in Autunno.

di cui Michele Frizzi adducendo la sua propria esperienza arrivò a tessere elogj, come il Bovio li fece alla perigliosa radice della Cicuta.

Queste febbri autunnali, o pervicaci, o fatali al tempo d'Ippocrate, e nei tempi posteriori a tutt'i metodi degli umoristi, dei Chimici, dei Meccanici sono appunto le più renitenti a cedere anche al nostro specifico, richiedendo appunto sovente maggior quantità, e più replicate dosi, e talvolta un misto metodo curativo. Io per altro sono di avviso dopo una lunga esperienza in una Provincia assai feconda di queste febbri, che non di rado i moltiplici fenomeni della unica causa febbrile impongano per complicazioni di altri esenziali morbi, e prave disposizioni, e quindi il ritardato rimedio, e le minute dosi, e una cura, la quale nel tempo medesimo distrugge l'azione della Chinachina, lasciano perdere in pochissimi giorni l'ammalato, o non tolgono la pervicacia della febbre, a che viene di seguito lo stato di languore, di ostruzioni, d'idropisie, delle quali pur troppo se ne incolpa il rimedio più innocente, che usato a dovere le avrebbe allontanate, e talora guarite (1).

Per l'altra parte è altresì maraviglia, che all' affacciarsi di una periodica informe febbre continua subentrante, corteggiata da sintomi perniciosi non si esiti punto di debellarla sul

(1) *Non obstructiones non infarctus progignit; & si qui a febri diuturniori geniti fuerint eos paulatim resolvit, & reserat.* Burger de Febr. T. pr. pag. 153.

sul momento col febbrifugo a fronte di tutte le mentite complicazioni, e questa febbre ceda infatti, e sovente non ritorni appunto per essere stata colpita sul suo primo apparire: eppoi trattandosi di una assai più benigna, ma non però di genio depurativo (che non è frequente nella mia pratica) si voglia prima del febbrifugo usare di tutti i rimedj tratti dalle ipotesi, e non dalla esperienza, che sola appunto forma il Medico guaritore.

Io ben posso asserire con la più integra fede, che non ho giammai perduto ammalato di qualsissia febbre periodica della natura delle intermittenti per quanto fossero informi, travisate, e perniciose, benchè talora la Chinachina non fosse della più eletta qualità, nel qual caso ho dovuto accrescerla a dosi affatto stravaganti senza alcuna successiva ingrata emergenza, sovente anche aggiugnendovi l' estratto, poichè dopo l' uso di tre o quattro oncie la febbre si era resa più ardita (1). Oltre di che posso assicurare, che pre-

(1) *Ego illam absque successu numquam exhibui. Si cœteri Medici voto exciderint procul dubio id illorum culpa contigit. Restaurand.*

Amplius triginta annis hoc pene divino remedii genere usus sum, nec unquam vidi in hisce quos memoravi casibus aut effectu caruisse, aut mala post se reliquisse, quorum falso insimulatur. Idem Burger. Tom. pr. pag. 156.

Ita fidum, & innocuum est remedium hoc, ut ex tot ægris, quibus id præscripsi nullum viderim, qui de hoc merito queri posset. Senac. de Febr. Lib. Sec. pag. 192.

premesso rade volte qualche argomento richiesto dalle non frequenti combinazioni, quanto più presto fu amministrata la Corteccia, tanto più facilmente fu impedita anche la recidiva, o resa ricorrente a più distanti intervalli, avvegnacchè dopo molti giorni di accessi febbrili si fanno tali alterazioni negli umori, e viziose modificazioni nei nervi, nelle ghiandole, e nelle fibre irritabili, che turbata la animale, e naturale economia si acquista una facile morbosa disposizione ad essere di nuovo, e con frequenza sorpresi, di modo che Mortone non era indifferente nell'aspettare il secondo parossismo, il quale infatti è talora riuscito fatale; nel qual sentimento convengono altresì Bohnio, Riedlino, Bado, Donzelli, Protospatario, Listero, Jones, Bergero, e molti altri gravissimi Autori che lunga, e nojosa cosa sarebbe l'annoverare.

Non cesserò giammai di celebrare un sì solenne specifico, utile in tante altre umane sciagure, e solo operatore di prodigj nelle febbri periodiche travisate in tanti modi, e sì popolari, e frequenti; innocente nell'uso della sua convenienza anche alle dosi maggiori (1); semplicissimo, e modificabile in tante forme, e di cui ho avuto ad ammirarne i segnalati effetti anche in tre gravissime Epidemìe di febbri ma-

(1) *Cum ab hujusce remedii usu omne omnino absit periculum satius est ad majorem quantitatem adscendisse, quam in minori hœsisse.* Mongino. *de Febr. Curandis Zodiac. Med. pag.* 163. *Edit.* 1681.

maligne contagiose nella Città di Capodistria, nella Epidemia della Pubblica Nave la Vittoria alle rive del Porto Quieto a me affidata dalla Suprema Autorità, per tacere le epizootie, nelle quali corrispose pienamente alla mia aspettazione (1).

Sia però giusta lode alla suprema Sapienza, che non solamente sulla base dell' ingenuo giudizio, e della esperienza dei Sapienti, ma ad oggetto altresì del nostro più cauto, e sicuro commercio relativamente a tutta la possibile maggior efficacia prescielse la Corteccia nella forma di *gentile* (2), perchè meno soggetta a deterioramenti, e più discernibile fra l'altre inferiori gia intruse in commercio fino da' tempi remoti, ma col pregio esenziale di *perfetta*, ciocchè comprende la miglior qualità della legittima matura pianta in origine, la opportuna raccolta, e il disseccamento, il cauto tra-

(1) *Kinam Kinam quoque adversus Pestem utilissimam censuit Facultas Neapolitana &c. & in ejus curatione adhibendam jussit. Steph. Fran. Geoffroy Tract. de Mat. Med. Tom. Sec. pag. 192.*

(2) Il Signor Tommaso Skeete accorda, che la Convoluta, ossia gentile sia la perfetta fra la comune, e la mediocre, e deffinisce per comune quella, ch'è in pezzi assai grossi, e piani, e per mediocre quella, ch' è un miscuglio della convoluta, e della comune: dice, che la China rossa, la quale reputa migliore, è una varietà della vera *Cinchona officinalis* di Linneo, cioè dall'età, dal suolo ec., e che molte volte è in piccoli pezzi convoluti. Questi appunto nella nostra gentile sono i più eccellenti. Il Signor Kenitsch considera, che la China rossa sia una corteccia di una Pianta diversa dalla Convoluta.

trasporto, la possibile freschezza, la niuna depravazione per frodi, o per negligenza nella custodia, e conseguentemente la sua maggiore efficacia.

Potrebbe bensì sul riflesso della scarsa quantità della perfetta, e gentile rossa, e fulva Corteccia Peruana, e particolarmente in difetto di quella di Loxa, essere un oggetto di discussione, se convenga assicurarsi con la fedele esperienza negli Ospitali, e nella pratica de' Professori più esercitati, ed ingenui della vera efficacia della China rossa di Santafè di Bogota, che tuttavia non è universalmente diffusa, e acclamata da tutte le Nazioni, anche per essere facilmente stata mentita, scarsa, e preziosa, sperando, che in seguito si possa avere legittima, in molta copia, e a prezzi comuni.

Di Vostre Eccellenze

Venezia li 6 Aprile 1791

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. Servitore
Ignazio Lotti Protomedico.

Si attende da molti anni l' Opera promessa dal celebre Signor Dottor Celestino Mutis Medico, e Botanico di S. M. Cattolica, il quale fu spedito all' America Meridionale appunto coll' oggetto di porre in piena luce la Chinologia. In ogni modo le accennate provvidenze saranno utili in ogni tempo, e a qualunque ulteriore scoperta.

IL FINE.

E R-

ERRORI CORREZIONI

Pag.	lin.	Errori	Correzioni
X	11. 12	sacrifiate	sacrificate
XIII	12	specifico, la cui Moglie	specifico, e questi al Vicerè di Lima, la cui moglie
XVIII	8.	prescritta	proscritta
XXVIII	3.	alrre	altre
	6.	di quella delle Antille	dell' altre Antille
XXIX	28.	Buenos Airos	Buenos Aires
XXX	14.	Casilaya	Calisaya
		appunto di essa	appunto di queste
XXXIII	17.	nervetti radicali	nervetti radiali
XXXV	9.	ma d' altronde	ma essendo d' altronde
LI	16.	Correccia	Corteccia
LII	11.	asciuta	asciutta
LIV	20.	prime	primo
LXI	14.	continnato	continuato
LXIV	9.	tanro	tanto

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *D. Natal dalle Laste* nel Libro intitolato: *Saggio Istorico Ragionato della Chinachina ms.* non v'esser cosa alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro niente contro i Principi, e buoni costumi; concediamo Licenza a *Sebastiano Valle* Stampator di Venezia, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 21. Maggio 1791.

(ANDREA QUERINI Riform.

(

(ZACCARIA VALLARESSO Riform.

Registrato in Libro a Carte 443. al Num. 2251.

Marcantonio Sanfermo Seg.

Adì 25. Maggio 1791.

Registrato a Carte 161. nel Libro del Magistrato degli Illustr. ed Eccellent. Signori Esecutori contro la Bestemmia.

Antonio Perazzo Seg.